

L' ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXIV — Vol. XXVIII

Domenica 12 Settembre 1897

N. 1219

ITALIA E FRANCIA

Alcune settimane or sono, a proposito delle voci che correvano sulla probabilità che tra l'Italia e la Francia si stipulasse un trattato di commercio, abbiamo brevemente esaminata la questione rilevando, quello che del resto apparisce molto chiaro, cioè le difficoltà che ancora si frappongono al ritorno dei rapporti quali erano prima del 1887 tra i due paesi. Difficoltà di ordine politico che in questi ultimi mesi sono andate, a dir vero, diminuendo di intensità, ma che sono non ancora tutte vinte ed eliminate; difficoltà di ordine economico che permangono nella loro interezza. Abbiamo, a suo tempo, vivacemente biasimato che l'Italia denunciassero essa il trattato del 1884 parendoci, per molti motivi, che questa iniziativa non fosse conveniente ai suoi stessi interessi, ma non ci siamo mai illusi che, data anche la situazione politica ed economica quale era nel 1886 ed 87, la Francia non avrebbe ripresa la sua libertà nel 1892. Prorogando fino al 1892 il trattato del 1884 si avrebbero avuti altri cinque anni di sufficiente pace commerciale, si sarebbero risparmiate le guerre dei dazi addizionali e forse ciò avrebbe anche influito sul periodo più acuto dei malintesi politici. Ma non vi è da dubitarne; il 1892 sarebbe venuto ed avremmo incontrate le stesse difficoltà che ha incontrate la Svizzera. Egli è che, a parte ogni sentimento ostile politico verso di noi, la Francia è dominata dalla corrente protezionista, e l'essere il sig. Méline Presidente del Consiglio è la prova più evidente del progresso fatto in Francia dalle idee di *economia nazionale*, come si tenta battezzare il protezionismo.

Ecco perchè, come non dividevamo qualche mese fa le speranze di coloro che dalla *entente* avvenuta per la questione di Tunisi, deducevano la esistenza di trattative per una convenzione commerciale, così non dividiamo oggi quelle che rinascono, e intorno alle quali si discute se siano o no danneggiate dalla visita che i Reali d'Italia hanno fatto all'Imperatore di Germania assistendo alle manovre militari di Homburgo.

Ma nello stesso tempo che riteniamo difficile la stipulazione di un trattato di commercio vero e proprio, ripetiamo l'idea che abbiamo manifestata alcune settimane or sono e che vediamo, ha fatto in questo tempo qualche strada.

Se tra la Francia e l'Italia non si può ora intavolare una discussione per venire ad un trattato; se tanto al di qua come al di là delle Alpi vi sono ancora non pochi, i quali non nascondono la ripugnanza loro al ristabilimento di cordiali rapporti tra i due paesi, o perchè ritengano incompatibili gli in-

teressi rispettivi, o perchè non perdonino le reciproche ferite, o perchè abbiano maggior vantaggio a seminare la discordia; - se nè il Governo italiano nè quello francese si sentono abbastanza forti per imporre ciò che pur credessero alle due nazioni più utile; - non vuol dire che sia impossibile una intesa sui punti che, nei rapporti commerciali, sono ora meno controversi.

Il Governo francese non si sente in grado di chiedere al Parlamento a favore del commercio italo-franco una modificazione qualsiasi della sua tariffa minima: — d'altronde il Governo italiano non crede di discutere le basi di un trattato che agevoli il commercio francese senza che in compenso venga modificata qualche voce della tariffa minima; — questa, se non erriamo, e senza entrare in particolari, che discussi pubblicamente allontanano dallo scopo, questa la situazione, il nodo cioè della situazione.

Ora, ripetiamo, non è possibile fare invece di un grande e completo trattato, un piccolo trattato che comprenda soltanto quelle voci sulle quali l'accordo è facile? Noi crediamo di sì; e crediamo che gli uomini di buona volontà che si sono adoperati e si adoperano, a dir vero con qualche successo, a mettere pace ed armonia tra i due paesi, lavorino già con qualche speranza di riuscita per raggiungere questa modesta, ma utile meta. — Le tariffe doganali sono diventate oggi così mostruose colle loro specializzazioni, che le moltissime voci che contengono offrono sempre un gruppo, il quale rappresenta questioni molto facili a risolversi o non ne presentano affatto.

Ecco quindi la possibilità di una *piccola convenzione* che può essere un punto di partenza per studi ulteriori. Il primo e più importante passo sarebbe fatto senza fatica; il tempo a poco a poco permetterebbe di ridurre meno piccola prima, grande poi, e più grande infine la convenzione che oggi si potrebbe e dovrebbe stipulare.

In questa linea di condotta, che abbiamo ragione di credere sia oggi iniziata, ripetiamo, con qualche speranza di successo, non vediamo che un solo pericolo ed è che i negozianti, gli intermediari, gli ispiratori, spinti dall'amore dell'arte e dal desiderio di raggiungere presto un grande risultato, non si ingolfino in trattative di questioni che oggi non hanno possibilità di soluzione.

Noi raccomandiamo vivamente: accontentatevi di poco, di molto poco; lasciate pure ai vostri successori la gloria maggiore; le persone serie comprenderanno senza dubbio che il più difficile stava nel cominciare e se riuscirete anche con un modesto principio ve ne riconosceranno il merito.

Il censimento secolare del mondo nel 1900

Mentre in Italia, per una malintesa economia che abbiamo deplorato già più volte, tralasciammo di fare nel 1891 il consueto censimento della popolazione, all'estero, tutti gli Stati grandi e piccoli, non lasciano passare mai le occasioni per conoscere lo stato della popolazione sotto i suoi vari aspetti e danno continuamente un impulso notevole ai lavori di statistica. La nostra trascuranza è divenuta in questi ultimi anni veramente deplorabile e duole anche vedere che non una voce fra tanti cultori delle discipline sociali e specialmente della statistica si elevi ad ammonire i governanti che le economie fatte sul servizio della statistica non sono altro che economie fatte per così dire sulla luca, perchè con la scarsità attuale delle indagini statistiche che si fanno in Italia, a poco a poco non avremo più il modo di conoscere a una data relativamente vicina le condizioni del nostro paese. L'argomento è di troppa importanza politica sociale e scientifica perchè possa essere trattato in modo conveniente in via incidentale e noi ci proponiamo quindi di richiamare l'attenzione di coloro che non sono così poco edotti dei vantaggi della statistica da esserne nemici, sulla necessità di una attiva propaganda per ottenere che il servizio di statistica sia ampliato, od almeno gli siano restituiti gli assegni che gli sono stati tolti con così scarsa conoscenza dei benefici, che se impiegati bene, possono dare al paese.

Ora perchè in questi giorni siede a Pietroburgo il Congresso internazionale di statistica, vogliamo tener parola di una proposta presentata al detto Congresso dal dr. de Körösy per il censimento secolare del mondo da eseguirsi nel 1900.

Già nel 1881 il Körösy Direttore della statistica municipale di Budapest aveva proposto un censimento generale del mondo, con l'intento di fare un rilevamento generale della popolazione e di eseguire poi gli spogli e farne la pubblicazione in modo comparabile, mentre coi sistemi finora seguiti nei vari paesi a questo proposito, la comparabilità dei dati pubblicati è ora assai limitata. I congressi di statistica tenuti in passato cercarono di aumentare la comparabilità dei dati col dare le necessarie indicazioni; ma i suggerimenti del Congresso di statistica non hanno alcuna forza coattiva, e pochi stati li seguirono e anche in modo incompleto. Del resto i Congressi come fa notare il Körösy si occuparono delle domande e dei procedimenti del rilevamento statistico, ma passarono sotto silenzio la questione dello spoglio dei dati cioè della forma nella quale sono dati in prospetti statistici i risultati ottenuti dal rilevamento. Ma siccome nelle opere sui censimenti non possiamo cercare nè trovare il materiale originale, cioè la descrizione di ogni abitante e di ogni casa, siccome i milioni dei dati delle informazioni individuali non vi si trovano che aggruppati in certe categorie e rubriche, così la comparabilità dei censimenti dipende in un modo assoluto dalla uniformità o dalla diversità delle rubriche dello spoglio. Or bene, le risoluzioni del Congresso di statistica non andarono mai oltre i limiti del rilevamento; non si occupavano mai della unificazione delle rubriche dello spoglio. In tali circostanze è puramente casuale la coincidenza per certi riguardi dei censimenti dei

vari paesi e, in generale, nonostante il fatto che i rilevamenti statistici sono pressochè analoghi, regna quanto allo spoglio anche nei punti principali la maggiore diversità. Molte prove di questo fatto si potrebbero dare, ma basterà accennare alcune divergenze che si presentano nello spoglio delle questioni più elementari del censimento.

In alcuni paesi troviamo degli spogli eterogenei anche riguardo al dato così importante dell'età. Nella maggior parte degli Stati lo spoglio si fa anno per anno; ma in altri non si indica che l'età della popolazione per gruppi più o meno estesi: gruppi quinquennali principalmente, talvolta pure gruppi decennali. Or bene, come si potrebbe fare, ad esempio, un confronto internazionale dei ragazzi obbligati ad andare a scuola, oppure dei giovani soggetti al servizio militare, od anche degli individui nella età della procreazione, o delle persone nell'età della legale responsabilità, come si potrebbe misurare la tendenza al delitto presso le varie nazioni ecc. ecc., se è impossibile di trarre dai censimenti i dati sulle età in questione? Infatti lo spoglio dell'età anno per anno si fa in Francia, in Grecia, in Irlanda, in Olanda, in Svezia solo per la prima parte della vita, mentre le età superiori non sono indicate che per gruppi quinquennali. Nella stessa Inghilterra, a partire dal 25^{mo} anno d'età non si prende che per gruppi decennali. Peggio ancora, si trova che il limite superiore fino al quale è possibile seguire l'età anno per anno è assai arbitrario; questa indicazione si interrompe in Italia a 10 anni, in Svezia a 15 anni, in Irlanda a 20 anni, in Francia a 24, in Grecia e Serbia a 30 anni, mentre in Rumenia e in Inghilterra non troviamo, fin dalla prima età, che dei gruppi quinquennali, di modo che per la popolazione infantile non si conosce il numero dei bimbi da 1 a 2 anni, da 2 a 3 ecc.

Anche a una domanda, pur così semplice, dei centenari non si può, malgrado gli sforzi fatti per tanti anni, dare una risposta per tutti gli Stati, perchè l'Inghilterra arretra a 85 anni la specificazione delle età censite. Parimente la comparabilità di un dato così fondamentale com'è quello dello *Stato civile* urta contro la difficoltà derivante dal fatto che in Inghilterra, Grecia, Irlanda, Portogallo, Rumenia, Svezia, i divorziati non figurano nei prospetti statistici del censimento, mentre in Finlandia sono riuniti con la cifra dei vedovi.

Pochissimo soddisfacente è pure la condizione della statistica internazionale riguardo al paese di nascita e alla nazionalità politica; e le difficoltà poi crescono notevolmente quando si tratta di combinare agli elementi indicati un altro elemento e peggio ancora se si vuole combinarne un maggior numero come ad esempio esaminare nei vari paesi d'Europa quante donne sono già vedove all'età di 30 a 35 anni, quando si trova in Grecia, Spagna e Portogallo il numero delle vedove, ma senza alcuna indicazione di età; quando in Inghilterra si conosce bensì il numero delle vedove, ma quelle da 30 a 35 anni di età sono riunite in una rubrica comune con le vedove da 25 a 30 anni e in Ungheria con quelle da 35 a 40 anni, ecc.

Il Körösy ha voluto stabilire il grado di comparabilità dei dati individuali più importanti ed ha trovato che non vi è neanche uno solo dei fatti statistici indicati, che possa essere sistematicamente seguito sia pure per i soli Stati d'Europa. E non si

tratta di difficoltà derivanti da principi differenti, ma semplicemente di particolarità di metodo senza valore, che non sono causate se non dalla persistenza degli usi già ammessi. Date le ricerche che si fanno nei censimenti, i confronti possibili fra gli Stati d'Europa sarebbero 221, ma in realtà non ne esistono effettivamente che 83, ossia il 38 per cento, sicchè si può dire che il grado di comparabilità dei censimenti europei è soltanto in ragione del 38 per cento del materiale comparabile.

La necessità di uno spoglio uniforme dei dati è stata ammessa già dai Congressi di statistica, dall'Istituto internazionale di statistica, dal Congresso internazionale d'igiene e di demografia di Vienna ed essa è indubbiamente la condizione fondamentale perchè un censimento generale per tutti i paesi possa dare risultati di facile ed esauriente cooperazione. Occorrerebbe quindi a nostro avviso, che i capi degli uffici di statistica dei vari paesi, si mettesero d'accordo in una conferenza speciale che dovrebbe concretarsi poi in una convenzione stipulata nelle consuete forme diplomatiche sul modo non solo di fare i rilevamenti statistici necessari pel censimento, ma anche sul modo di presentare successivamente i dati richiesti. Quando questo accordo internazionale fosse stipulato allora il censimento del mondo civile nel 1900 potrebbe essere fatto. E l'idea del Körösy è senza dubbio geniale e degna di essere presa in esame dai Governi, perchè la sua attuazione segnerebbe un passo notevole nel progresso della demografia e darebbe modo di conoscere esattamente e completamente alla fine del secolo XIX lo stato della popolazione nei suoi molteplici riguardi. Sarebbe anzi veramente deplorabile che qualche Stato per non rompere consuetudini più o meno radicate, per non unirsi in un'opera altamente civile qual'è quella del censimento, con altri paesi dai quali politicamente dissente o con cui non simpatizza, mettesse innanzi difficoltà che qualunque esse possano essere non avranno mai un carattere convincente.

Giova credere che l'idea del censimento secolare mondiale nel 1900 non andrà perduta come tante altre; ma molto opportunamente il Körösy insiste nel domandare che si adotti un metodo uniforme nello spoglio o nella classificazione e presentazione del materiale statistico. Qui ad ogni modo non vi dovrebbero essere difficoltà insormontabili, perciò noi sentiremo con soddisfazione che gli Stati hanno deliberato una conferenza ufficiale dei Direttori degli uffici statistici e saluteremo questo primo passo come il prologo della grande opera del censimento mondiale alla fine del secolo.

AGRUMI E PETROLIO

Il voto della Camera di Commercio di Macerata, riferito nel nostro numero del 25 luglio, circa una riforma tributaria riguardante l'alcool, il caffè, lo zucchero e il petrolio, ha tanta importanza, per la materia che prende a trattare, che, sebbene sia stato da noi illustrato con qualche ampiezza nel numero del 1° Agosto, ci suggerisce anche altre considerazioni.

Nel citato nostro articolo esprimevamo la persuasione esser più che probabile un aumento del consumo se il fisco riducesse gli attuali dazi, dimostrando

con cifre che siffatta previsione - nè altro può essere finchè non si faccia un esperimento - è basata su dati non ipotetici ma reali. Perciò dicevamo: « Si faccia la prova *anche per un solo prodotto*, ma in misura adeguata, e se ne trarrà la convinzione che la Finanza, tutto calcolato, non ci perde ». Ora, a costo di non essere punto ascoltati (è un caso che spesso ci succede), noi, sempre tacciati di dottrinarismo, vogliamo ingegnarci a presentare il nostro concetto sotto un aspetto sempre più pratico.

La prova su un solo prodotto: ma, a preferenza, su quale?

Sugli spiriti? Non in prima linea. Qui il gravame, più che in dazio sul prodotto estero, consiste in tassa sulla fabbricazione interna. Nel diminuirlo vi sarebbe, tra altro, questo di buono, che non si avrebbero lagnanze neppure da parte dei produttori, sempre in lotta coi consumatori. Ma d'altra parte, benchè gli spiriti sieno elemento necessario per numerosissime industrie, non oseremmo porli tra i generi di primissima necessità, in confronto d'altri che, per lo meno, lo sono in grado maggiore.

Fra i prodotti il cui largo consumo sarebbe desiderabile, anche perchè prodotto sanissimo, la cui diffusione è un segno di benessere, viene poi il caffè. E qui pure, se il fisco si acconciasse a un momentaneo minore introito, presto compensato da più copiosa introduzione nel Regno, non vi sarebbero da temere opposizioni dei produttori, giacchè in Italia caffè non se ne coltiva. Pur tuttavia non oseremmo ancora annoverare il caffè tra i generi di necessità assoluta.

Piuttosto lo zucchero. A parte che esso è, in un certo grado, alimento plastico, specie se commisto, come suole essere, a tanti altri alimenti, mentre il caffè è soltanto alimento nervoso, lo zucchero è materia indispensabile per tante e tante piccole industrie anche locali e casalinghe, i prodotti delle quali sarebbero accessibili a tutti se la materia prima fosse meno costosa. In confronto con altri paesi civili, la percentuale del consumo dello zucchero per ogni individuo, che abbiamo in varie occasioni indicata più volte, è in Italia bassissima; e tutto induce a prevedere che crescerebbe notevolmente quando una mitigazione di dazi agevolasse lo spaccio d'un prodotto che viene quasi tutto dall'estero. Quasi; ma il male è che due o tre raffinerie italiane, crediamo non ne esistano di più, hanno voluta a suo tempo la loro brava protezione, ed è superfluo notare che l'hanno ottenuta. Ora, chi avrebbe mai il coraggio, a questi lumi di luna, di affrontare gli strilli e le querimonie più o meno ben motivate di due o tre produttori, foss'anco per giovare a parecchi milioni di consumatori?

Oh, se così non fosse, ci sarebbe da propugnare ben altro! e prima di tutto l'abolizione totale o quasi totale del dazio sul grano. Se non che abbiamo detto di voler oggi esser pratici sotto ogni rispetto, e quindi suggerire ciò che non solo ci sembra giusto, utile e fattibile, ma che salvo errore, dovrebbe apparire giusto, utile e fattibile anche a chi governa, a chi legifera, a chi insomma in un modo o nell'altro comanda.

E allora resta il petrolio. Una buona diminuzione del dazio di confine sul petrolio avrebbe subito tutti i vantaggi e nessun inconveniente.

Una volta il petrolio si chiamava la luce del povero. Oggi non si può dire la stessa cosa con la stessa esattezza, tanto il genere è rincarato per effetto dei gravami fiscali. È vero che sono stati tassati anche

il gas e la luce elettrica. Ma questi due modi di illuminazione, oltrechè di maggior lusso pel maggior costo della loro produzione, sono tassati in misura assai minore. Che un quintale di petrolio, costando di per se stesso L. 17, debba poi sopportare un dazio di L. 48 è addirittura enorme! Il petrolio serve alla illuminazione pubblica in molte piccole città, borghi e villaggi, e dai privati ne è fatto uso in migliaia e migliaia di botteghe, di officine, di case, in città e in campagna, presso tutti i ceti sociali. Ma anche di quello oggi parecchi devono farne uso con economia. Il suo consumo è così largo come estensione che si potrebbe esser certi di vederlo crescere anche come intensità — alzarsene cioè la media percentuale per ogni individuo — non appena il suo prezzo al minuto ribassasse sensibilmente. Il maggiore spaccio determinando una maggiore introduzione dall'estero, il reddito erariale non verrebbe a soffrirne. Ciò è abbastanza ragionevolmente prevedibile; e del resto se non si fa una prova, non si può avere certezza su nulla. Ma dovesse pur soffrirne *un poco* (dacechè molto non si può ammettere, nè per molto tempo) vi sarebbe sempre, anche per l'erario un compenso *indiretto*, in quanto tutto ciò che è consumo, e quindi distribuzione, traffico, trasporto (non vi comprendiamo la produzione, che pel petrolio non è nazionale) è ricchezza che si svolge, a ricchezza contribuente. O che non sono tassati i negozianti all'ingrosso e al minuto, gli esercenti, i sensali, gli armatori, le cui navi recano prodotti dall'estero?

E il provvedimento sarebbe popolare. Opposizioni, nessuna; produttori italiani di petrolio, come si è detto ed è noto, non ve ne sono. Ma applaudirebbero non solo i consumatori, che è quanto dire quasi tutti, ma anche i negozianti del genere grandi e piccoli, gli armatori, gli intraprenditori dei vasti depositi che si formano, e più se ne formerebbero, nelle città marittime del Regno.

Ora, visto che gli inciampi posti da pochi interessati influenti impediscono in Italia, a detrimento dei più e perfino dell'erario, tante cose buone; se una di tali cose buone non viene attuata neppure quando i detti interessati non ci sono, non sappiamo quando di buone si incomincerà mai a farne una. Abolire o diminuire i dazi sul grano, sullo zucchero, sui filati, sui tessuti, su tante altre merci... eh, magari! ma ci sono i produttori nazionali da non sacrificare! Dato, benchè non concesso, che quest'ultima conclusione deva prevalere, rinunziamoci per ora e non se ne parli. Ma per il petrolio!...

E ricordiamoci che tutto ciò vien detto per consigliare, per raccomandare, per implorare un primo e cauto e limitato esperimento. Se non si sa fare quello di cui parliamo, quale mai si farà?

E non avremmo altro da dire. Ma ci viene in aiuto anche una circostanza tutta speciale del momento che corre. Il provvedimento poco rischioso, in discorso, non sarebbe neppure senza corrispettivo. Nell'Italia meridionale, specie in Sicilia, v'è, come ognuno sa, la crisi agrumaria: crisi di produzione abbondante che non trova sfogo per effetto di disposizioni restrittive prese o prossime a prendersi da altri Stati. Il Governo s'ingegna, con modi artificiali e complicati, a fare quel poco che può. Ribassi di di tariffe ferroviarie e marittime, divieti ai Comuni di tassare col dazio consumo gli agrumi oltre un dato limite... sta tutto bene. Ma son palliativi, perchè è certo che la grande e remunerativa esportazione

non può aver luogo se non verso paesi vasti popolosi, che di tal prodotto sieno privi e dove possa determinarsene un consumo ragguardevole. E sono parecchi; ma al tentativo si presta, oggi come oggi, più che altri la Russia, uno fra i due paesi che ci forniscono il petrolio.

A suo tempo i giornali riferivano che il 4° giugno scorso l'on. Guicciardini, ministro del commercio, ricevette la Commissione dei rappresentanti delle Camere di Commercio siciliane, la quale lo interessò a favore dei provvedimenti per la crisi agrumaria. Il Ministro assicurò essere avviate le trattative per un accordo colla Russia, ma si mostrò preoccupato nel determinare quali concessioni offrire alla Russia in ricambio della diminuzione del dazio d'importazione sugli agrumi. La Commissione osservò che si potrebbero concedere alcune agevolanze mediante revisione delle tariffe sui petroli, e con dati illustrò il suo concetto. Il Ministro chiese che intorno a tale questione gli venisse presentato un *memorandum* speciale.

Benissimo, purchè si trovi modo di concretare qualche cosa. Altrimenti ci prenderemo un gusto per uno: In Russia mangeranno poche arance e bevranno poche limonate; noi cittadini italiani staremo al buio o pagheremo l'osso del collo per illuminarci a petrolio; ma in compenso gli amministratori dell'azienda pubblica avranno la soddisfazione di continuare a verificare che la popolazione cresce, il disagio economico cresce, l'emigrazione cresce, tutto cresce; ma il consumo delle cose necessarie, del petrolio come di più altre, non cresce; magari cala.

CONTRIBUTO ALLA QUESTIONE DEGLI INFORTUNI DEL LAVORO ¹⁾

Difatti, se non sono prodotti da colpa di alcuno, da che cosa derivano gl'infurtuni industriali? Derivano dall'insufficienza dell'arte industriale, della tecnologia della scienza. L'intelligenza umana non ha saputo ancora inventare apparecchi così perfetti da eliminare ogni pericolo; l'uomo non ha ancora vinto tutte le forze della natura e quelle che ha domate, non le ha domate del tutto: sebbene egli abbia adoperato la maggior diligenza possibile per prevenire disastri, quando meno se lo aspetta, quelle forze si ribellano: l'opera di corrosione delle acque, la gravità fa franare la costa di un monte e seppellisce decine di lavoratori addetti agli scavi; le lampade ritenute più sicure scoppiano; i gas si precipitano ed asfissiano.

La lotta colla natura è continua.

Eppure la società umana ha dei bisogni, vuole soddisfarli, reputa che il soddisfacimento di essi sia vantaggio maggiore dei danni, che da questa lotta possono derivare, e l'ha ingaggiata. Chi è che deve il peso di questi danni; le spese di questa lotta sopportare, se non la società consumatrice che della lotta stessa ha tutti i vantaggi, consistenti appunto nel soddisfacimento dei suoi bisogni?

È evidente che tutti gl'individui consociati risentirebbero materialmente i pericoli e i danni che a ciascuna industria sono inerenti, se, come nell'eco-

¹⁾ Continuazione vedi il numero precedente.

nomia primitiva ideale, ciascuno esercitasse da sè e per sè tutte le industrie. Se taluno volesse vestirsi di lana, dovrebbe subire i pericoli delle macchine tessitrici, dato per ipotesi che di macchine si potesse in un'economia simile parlare. Se taluno volesse avere dei prodotti minerali, dovrebbe scendere da sè nelle miniere ed esporsi ai pericoli delle fughe dei gas.

Ma muta forse la sostanza delle cose, se gl'individui consociati hanno trovato tecnicamente ed economicamente conveniente dividersi il lavoro ed incaricare alcuni individui di occuparsi loro soli di tessere la lana e di scendere nelle miniere? È chiaro che quei danni e quei rischi, che non subiscono e non corrono più i consumatori stessi, sono subiti e corsi da altre persone per loro interesse. L'industria non esiste per gli operai o gli imprenditori, come tali, che anzi questi esistono per quella; esiste invece per i consumatori se non ci fossero dati bisogni, non ci sarebbe neppure l'industria corrispondente: quindi, chi ha i bisogni e, volendo soddisfarli, domanda i prodotti, paghi le spese, i danni, i pericoli inerenti a quella industria, che soltanto i suoi bisogni han fatto nascere e che il soddisfacimento di essi ha per primissimo fine.

La conclusione: i danni inerenti all'industrie, non dipendenti da colpa di alcuno, sono spese di produzione, devono entrare nel costo di produzione.

Il minimo costo di produzione, che è il prezzo originario ed è il centro verso cui tende l'oscillante prezzo di vendita o prezzo corrente, sta appunto a rappresentarci il minimo di energia, che si è dovuto spendere per estrinsecare certe utilità da una data cosa, per ottenere un dato prodotto. Esso ci sta a rappresentare, quasi direi, le condizioni della lotta dell'uomo colla natura riguardo a quella utilità, che egli ne vuol ricavare, a quel prodotto, che vuole ottenere. Più la lotta diventa facile, più il costo di produzione diminuisce; più essa è difficile, più il costo è alto. Quando poi l'energia spesa dall'uomo nel produrre è maggiore dell'utilità, ch'egli ricava dal prodotto, egli abbandona in genere la produzione e si rassegna al sacrificio, conseguente al non soddisfacimento di quel bisogno, che quella produzione era appunto destinata a soddisfare.

Ora gl'infortuni del lavoro, indipendenti da colpa, sono rischi dell'industria, sono la misura della inferiorità dell'uomo dinanzi alla natura per riguardo a quell'industria, cui sono inerenti. Essi accadono solo perchè c'è il bisogno di una data industria, di cui la scienza umana non ha saputo eliminarli, e possono accadere dovunque e da chiunque quella tale industria sia esercitata; i danni e le spese di questi infortuni dunque sono un elemento del costo di produzione.

Quando la Società poi, istruendosi, ha trovato modo di eliminare il pericolo, l'infortunio con una macchina perfezionata o con altro provvedimento, allora nel costo di produzione entrerà la spesa della macchina o del provvedimento allo stesso modo che di un capitale fisso. E, se l'infortunio accade perchè il provvedimento o la macchina non siano stati da un imprenditore adottati, la differenza in più fra i danni dell'infortunio e la spesa del provvedimento rimane a carico di quel produttore negligente, il quale non può imporre alla società consumatrice un costo di produzione, che, mentre rappresentava lo

stato della scienza e della tecnica industriale prima d'ora, non lo rappresenta più ora che la lotta è divenuta più facile, perchè l'ingegno umano ha fatto una nuova conquista. Si entra allora nel campo degli infortuni derivanti da colpa.

Ma, quando in un'industria alcuni pericoli non sono ancora eliminabili e sono inevitabili alcuni danni e la società tuttavia vuole i prodotti di quell'industria, o perchè non può farne a meno o perchè crede che i vantaggi siano maggiori dei danni, deve di tali danni e pericoli sopportarli lei il carico, come di ogni spesa di produzione. Deve soffrir lei, società consumatrice, gli effetti della sua inferiorità dinanzi alle forze naturali, lei, che pur permette che tante persone si mettano in contatto con queste pericolose forze per procurarle il soddisfacimento dei suoi bisogni; deve esser lei responsabile del non aver saputo trovare un mezzo più facile e più sicuro per ottenere il soddisfacimento di un bisogno, cui pure non sa rinunciare; deve sopportar lei il carico di questa sua involontaria debolezza, come l'imprenditore sopporta quello dei rischi d'impresa, rispondendo colle perdite e talvolta colla rovina della sua involontaria inettitudine tecnica od economica a vincere la concorrenza degli altri e a soddisfare le esigenze del pubblico consumatore.

Oggi, invece, accade questo fatto doloroso. Se in un'industria, in cui la lotta colla natura è ancora aspra e che quindi presenta pericolo d'infortuni, si trova un apparecchio, che può eliminarne qualcuno, l'imprenditore che non lo adotta, allo stato attuale della giurisprudenza viene, ove accadano infortuni, ritenuto colpevole e quindi obbligato a pagare i danni derivanti. Se lo adotta, è evidente che cercherà di mettere la spesa incontrata a carico dei consumatori dei suoi prodotti nel costo di produzione, appunto perchè sa che chi ha bisogno di un dato prodotto deve reintegrare l'energia spesa per ottenerlo e deve sentire col prezzo quante sono le difficoltà che la natura oppone alla sua produzione. Invece, se i pericoli naturali non sono stati eliminati e gl'infortuni accadono per ciò, ne sopportano il peso i poveri operai, che ne sono ciecamente colpiti. Perchè? Non sono forse tanto gli apparecchi eliminatori dei pericoli quanto gl'infortuni la chiara rivelazione di forze naturali, contro cui l'uomo deve lottare, per ottenere il prodotto, indome nel secondo caso, vinte o neutralizzate nel primo? Perchè, mentre è elemento del costo di produzione l'energia, che preventivamente viene spesa per liberare il lavoratore dagli effetti dannosi di forze naturali, mediante macchine più perfezionate e più sicuri apparecchi, non deve essere elemento del costo l'energia, che viene tolta al lavoratore, quando le forze naturali non domate, improvvisamente irrompono, feriscono, rovinano, sfragellano? Si tratta, senza dubbio, della medesima causa. Unica la differenza: che nel primo caso la spesa è fissa, determinata in precedenza ed iscritta regolarmente in ogni bilancio; nel secondo si determina ad un tratto e può gravare in vario modo su alcuni bilanci, lasciandone liberi altri. Ma l'ingegno umano ha trovato rimedio a quest'inconveniente, escogitando l'assicurazione.

Che i lavoratori debbano essere risarciti dei danni degl'infortuni fortuiti dipendenti dal lavoro mi pare pertanto che sia chiaro.

Giacchè anche ammettendo, che tali infortuni fossero oneri e rischi d'impresa, i lavoratori nell'ordi-

namento economico attuale non percepiscono quelli, che abbiamo veduto essere i vantaggi specifici dell'impresa, e quindi non devono sopportarne neppure gli oneri.

Ma dagli argomenti risulta anche che gl'infortuni fortuiti, anzichè essere rischi professionali nel senso di rischi d'impresa, sono rischi inerenti all'industria e gravano su tutte le imprese industriali del medesimo genere: gl'imprenditori possono a seconda della loro attitudine tecnica ed economica sottrarsi l'uno più o meno che l'altro, ai rischi d'impresa, ma tutti, anche i più oculati, per il fatto solo di esercitare una data industria, sono soggetti agl'infortuni fortuiti ad essa inerenti, poichè essi non costituiscono l'inferiorità di un produttore di fronte a un concorrente e all'esigenze dei consumatori, ma l'inferiorità dell'umanità di fronte alla natura.

Non si può dunque, per gl'infortuni fortuiti, parlare di responsabilità dell'imprenditore. È la società consumatrice che deve pagarne i danni come elemento del costo di produzione.

Si dirà forse che, anche ammettendo la teoria del rischio d'impresa, si sa che l'imprenditore riverserà ciò che ha pagato per gl'infortuni fortuiti nel costo di produzione. Ma, dato e non concesso che sempre oggi possa far questo, appunto per questo è erroneo parlare, come pure si fa, di responsabilità dell'imprenditore. Ed io ho voluto, liberandomi da preconcetti e partendo dai fondamenti, dimostrare quale sia il vincolo che lega gl'infortuni fortuiti alla produzione e a chi spetti razionalmente il carico di essi, perchè non venga ormai più posto in dubbio che da tal carico devono essere alleggeriti i lavoratori e perchè, se anche a prima vista può apparire lo stesso parlare di rischio professionale e di costo di produzione, ben diverse come presto vedremo, sono le conseguenze pratiche delle due teorie, quando dalla posizione dei principi si scenda alla ricerca e discussione dei rimedi.

(Continua).

Rivista Economica

Le condizioni delle campagne in Italia — Relazioni commerciali fra l'Italia e la Bulgaria — Beni demaniali — Riforme postali — La nuova tariffa doganale al Brasile — Finanze della Germania — La deficienza degli scudi di argento in Svizzera — I primi risultati della nuova tariffa doganale degli Stati Uniti — Le ferrovie russe.

Le condizioni delle campagne in Italia — Le condizioni delle campagne nel mese di agosto sono assai peggiorate in tutta Italia. Al nord ed al centro del continente fu in particolare modo dannosa la prolungata siccità e ne soffrirono specialmente il maiz, la canapa, i foraggi, le viti, gli ulivi ed i legumi. All'estremo sud si fecero strada le invasioni crittogamiche nei vigneti, favorite dalle piogge scarse, dalle nebbie, dalle rugiade copiose e dal caldo. Ciononostante il raccolto del maiz è mediocre, quello delle frutta è soddisfacente per qualità ed in molti luoghi anche per quantità. Fanno bene sperare le risaie ed il tabacco; saranno invece scarse le ulive. L'uva matura precocemente, in qualche località è incominciata la vendemmia e il raccolto in generale

è di buona qualità, scarso però quasi dovunque nell'Italia superiore. Sui primi del mese si ebbero gravi danni per grandine nelle provincie di Campobasso, Avellino, Catania, meno gravi in quelle di Como, Padova, Cosenza.

Relazioni commerciali fra l'Italia e la Bulgaria. — Coi resoconti statistici ultimamente pubblicati dal Governo bulgaro venne compilata l'acclusa tabella sul commercio fra l'Italia e la Bulgaria negli anni 1894, 1895 e 1896.

La cifra delle importazioni italiane nell'anno decorso raggiunse fr. oro 2,640,623, con un aumento su quella del 1895; la cifra delle esportazioni bulgare in Italia fu di fr. oro 1,885,354, ossia un poco minore della corrispondente del 1895.

Fra le nostre importazioni in Bulgaria nel 1896 figurano c. s. i prodotti seguenti:

| | | |
|------------------------|---------|----------|
| Cuoio e cuoiami..... | Fr. oro | 814, 109 |
| Filati e tessuti..... | » | 509, 529 |
| Caffè..... | » | 554, 822 |
| Riso..... | » | 161, 371 |
| Generi alimentari..... | » | 135, 969 |
| Sale..... | » | 115, 730 |

Le esportazioni bulgare in Italia sono quasi totalmente rappresentate dalle cifre seguenti

| | | |
|------------------------|---------|-------------|
| Grano..... | Fr. oro | 1, 568, 782 |
| Mais..... | » | 42, 810 |
| Bozzoli..... | » | 262, 507 |
| Vesciche e budella.... | » | 9, 375 |

Volendo fare un piccolo studio comparativo, troveremo che sono in aumento le nostre importazioni del cuoio e dei cuoiami, delle carte, dei tessuti, del caffè, dei cappelli, del semebachi, dei fiammiferi, dell'olio, del pepe, del cognac e del lucido da scarpe. Sono invece in diminuzione il riso, il sale, i generi alimentari e le candele. Figurano poi per la prima volta nel 1896 fra le nostre importazioni lo zucchero raffinato e le scorze tannanti.

Beni demaniali. — Le vendite di Beni del Demanio antico nel secondo semestre dell'anno finanziario 1896-97 ammontarono a 791 lotti della superficie di ettari 1,610 che avevano il prezzo di stima di L. 408,758.15 e ottennero per prezzo di vendita L. 449,565.41. Di questi, 36 lotti per 79 ettari per il valore di stima di L. 159,749.67 e di vendita di L. 175,276.40 furono venduti a pubblico incanto; e 755 lotti d'ettari 1531 del valore di stima di lire 251,988.46 e di vendita di L. 274,287.01 a trattativa privata.

Il totale generale delle vendite dal 1861 a tutto il 30 giugno 1897 ascese a 94,771 lotti della superficie di ettari 295,360 del valore di stima di L. 507,767,595.59 e di vendita di L. 368,056,740.53. Di queste, 43,124 lotti di ettari 127,787 del valore di stima di L. 198,716,096.42 e di vendita di lire 259,868,052.89 furono fatte dalla preesistente Società anonima dal 1865 a tutto il 17 dicembre 1882 ed il restante direttamente dal Demanio.

Le vendite a pubblico incanto di beni immobili pervenuti al Demanio dall'Asse ecclesiastico, avvenute nel 2° semestre dell'esercizio 1896-97, ascsero a 285 lotti d'ettari 644 al prezzo d'asta di L. 384,445.31 e di vendita di L. 492,366.05. Quelle dal 26 ottobre 1867 a tutto il giugno 1897 ascsero a lotti 147,628 per ettari 614,464 del prezzo d'asta di L. 449,678,200.85 e di vendita di L. 581,595,080.31.

Le vendite a trattative private per il medesimo titolo asciesero nel 2° semestre del 1896-97 a lotti 259 di ettari 988 del valore d'asta di L. 171,812.91 e di vendita di L. 178,854.81; mentre nel periodo dal 1° agosto 1872 a tutto il giugno 1897 si vendettero 20,966 lotti d' ettari 60,476 del prezzo d'asta di L. 33,897,935.41 e di vendita di L. 35,805,750.21. In totale, quindi, dal 26 ottobre 1867 a tutto il giugno 1897 si vendettero per questo titolo 68,594 lotti di 674,644 ettari del valore d'asta di lire 483,576,186.24 e di vendita di L. 617,200,830.52.

Riforme postali. — Il Congresso postale di Washington, al quale erano rappresentati tutti gli Stati civili del mondo — l'Italia vi aveva mandato l'onorevole Chiaradia, che fu già delegato italiano al precedente Congresso di Vienna — ha preso, salva la ratifica dei rispettivi governi, le seguenti deliberazioni, che dovrebbero entrare in vigore col 1° gennaio dell'anno prossimo:

Le cartoline postali, non affrancate, non saranno più gravate della doppia tassa di lettera semplice, ma pagheranno la doppia tassa speciale delle cartoline.

Sul lato anteriore della cartolina saranno permessi fregi, vignette ed avvisi-reclame.

Il massimo peso per i campioni senza valore sarà portato da 250 a 350 grammi.

Gli *albums* di fotografie potranno essere spediti come stampe. Godranno anche della tariffa assegnata alle stampe le circolari, redatte con macchine da scrivere, purchè sieno contemporaneamente spedite in numero non minore di 20 copie.

Sulle carte di visita si potranno scrivere cinque parole; anche i biglietti d'auguri per il Natale ed il nuovo anno potranno portare una dedica ed il nome del mittente.

Per facilitare l'invio dei giustificativi delle inserzioni nei giornali, si potranno spedire pezzi di giornali col nome e la data scritta a mano.

I francobolli speciali stampati in occasione di giubilei o altro, non saranno ammessi in circolazione.

La somma massima che si potrà spedire per vaglia postale è portata da 500 a 1000 franchi; è però lasciata facoltà ai diversi paesi dell'Unione postale, di mantenere il massimo dei vaglia a 500 franchi.

Le tasse per i vaglia sono mantenute invariabili fino a 100 franchi, da 100 fr. in su saranno diminuite della metà.

Il regolamento dei pacchi postali è stato modificato e migliorato.

Il peso massimo di un pacco postale potrà essere di 5 chili; però quei paesi dell'Unione che non possono accettare ancora questo limite massimo, sono autorizzati a fare inserire nel protocollo la dichiarazione che si attengono al massimo di 3 chili.

Per pacco postale potranno essere spediti ombrelli, carte e altri oggetti purchè non superino in lunghezza un metro ed in larghezza i 20 centimetri. I pacchi che non superino i 25 centimetri cubi saranno generalmente accettati come pacchi postali, mentre in passato era in facoltà della posta di rifiutarli quando oltrepassavano i 20 centimetri cubi.

La nuova tariffa doganale al Brasile. — Crediamo opportuno di pubblicare i dazi contenenti nella nuova tariffa doganale brasiliana; per alcuni prodotti italiani che hanno maggiore smercio in quello Stato, confrontando i nuovi dazi con quelli precedentemente in vigore.

N. B. — Mille reis equivalgono, al cambio odierno, a una lira italiana.

| PRODOTTI | unità | dazio della vecchia tariffa in reis | dazio della nuova tariffa in reis |
|--|-------|-------------------------------------|-----------------------------------|
| accinghe salate. | kg. | 75 | 80 |
| burro. | » | 1131 | 1200 |
| carne in conserva. | » | 1356 | 1800 |
| cognac ¹⁾ | » | 1680 | 2100 |
| conserva di pomodoro. | » | 780 | 1100 |
| funghi secchi | » | 700 | 800 |
| fernet e amaro felsina ¹⁾ | » | 717 | 400 |
| fagioli | » | 30 | 40 |
| formaggi. | » | 1131 | 1500 |
| frutta secche | » | 270 | 400 |
| » candite | » | 1500 | 2600 |
| » verdi. | » | 60 | 100 |
| » in conserva. | » | 840 | 1500 |
| funghi all'olio | » | 780 | 1100 |
| liquori ¹⁾ | » | 1050 | 3600 |
| latte in conserva | » | 560 | 700 |
| mortadella | » | 900 | 1800 |
| legumi vecchi | » | 120 | 200 |
| olive | » | 80 | 100 |
| olio d'oliva | » | 450 | 600 |
| paste alimentari | » | 720 | 1000 |
| pesce in conserva | » | 1170 | 1500 |
| prosciutto | » | 670 | 1200 |
| salame | » | 1200 | 2100 |
| sardine all'olio | » | 1170 | 1000 |
| stoccafisso | » | 80 | 80 |
| tonno all'olio | » | 1170 | 1500 |
| vermouth ¹⁾ | » | 717 | 400 |
| vino non specificato | » | 336 | 400 |
| vino spumante ¹⁾ | » | 2912 | 3600 |

Finanze della Germania. — I risultati dell'esercizio 1896-97 sono assai soddisfacenti per le finanze germaniche. L'entrate dell'impero hanno dato un aumento di 28,477,415 marchi. In confronto alle spese previste, l'entrate totali presentano un'eccedenza di 96,471,414 marchi, dei quali 50 milioni devono essere consacrati all'ammortamento del debito.

Le spese hanno superato di soli 454,000 marchi i crediti previsti per la marina; di 319,000 quelli per gli affari esteri; di 1,055,000 quelli per l'interno; di 287,000 quelli dell'amministrazione delle poste. D'altra parte le spese per la marina sono rimaste inferiori di 4,372,000 marchi ai crediti previsti in bilancio; di 3,637,000 quelle per l'amministrazione del debito pubblico; di 110,000 quelle per i fondi degli invalidi.

L'accennato aumento dell'entrate è costituito: da m. 78,195 sui proventi doganali e dei tabacchi; da 13,223 sull'imposta zuccheri; da 2,385,000 su quella della birra; da 914,000 sul bollo effetti di commercio; da 3,294,000 sui proventi delle ferrovie dell'impero; da 13,274,000 sui proventi delle banche.

I versamenti fatti agli Stati confederati dal Tesoro imperiale superano di 29,095,875 le previsioni di bilancio.

La deficienza degli scudi di argento in Svizzera. — Il dipartimento federale delle finanze si propone di domandare prossimamente all'Assemblea federale i crediti necessari per coniare degli scudi

¹⁾ I liquidi alcoolici pagano, oltre il dazio doganale indicato, due soprattasse; l'una di 15 reis il chilogramma, e l'altra dei 5,625 per 1000.

di 5 franchi. Sono in corso le pratiche necessarie per averne l'autorizzazione dall'Unione latina.

Da quando l'oro è scomparso dalla circolazione, anche nella Svizzera si è fatta naturalmente sentire la penuria degli scudi di argento; e ciò malgrado che in quest'ultimo decennio la importazione dell'argento monetato nella Svizzera abbia costantemente superato la esportazione, come risulta dalle cifre seguenti:

| | Importazione | Esportazione |
|---------------|----------------|--------------|
| 1887. | fr. 27,412,000 | 17,266,000 |
| 1888. | » 28,790,000 | 17,038,000 |
| 1889. | » 38,466,000 | 13,547,000 |
| 1890. | » 35,390,000 | 18,542,000 |
| 1891. | » 46,067,000 | 29,712,000 |
| 1892. | » 31,289,000 | 26,581,000 |
| 1893. | » 33,520,000 | 42,596,000 |
| 1894. | » 26,300,000 | 34,039,000 |
| 1895. | » 44,203,000 | 23,946,000 |
| 1896. | » 49,314,000 | 28,600,000 |

Nel decennio la eccedenza della importazione sull'esportazione sale a 109 milioni di franchi. Dopo il biennio 1893-94 superò di 17 milioni la importazione, negli ultimi due anni invece, nei quali si è più sentita la deficienza della moneta di argento, vi fu eccedenza nella importazione di scudi di oltre 40 milioni.

I primi risultati della nuova tariffa doganale degli Stati Uniti. — Sono pervenute notizie al nostro Governo che, nella prima quindicina di agosto dopo cioè l'applicazione della nuova tariffa doganale degli Stati Uniti, gli introiti delle dogane sono stati inferiori di 45 milioni a quelli del mese precedente. È però da considerarsi che il mese di agosto è fra i meno propizi e che d'altra parte non essendosi potuto applicare a tempo il *catenaccio*, come in simili casi si suole ordinariamente fare in Italia, i commercianti americani, importatori di merci estere, hanno avuto tutto il tempo occorrente per fare grosse anticipate provviste dei generi colpiti dall'aumento, e la incetta naturalmente è stata tanto più considerevole per i prodotti maggiormente colpiti dalla nuova tariffa.

Sembra però che gli esportatori italiani non abbiano saputo approfittare della propizia circostanza che loro si presentava, di introdurre grande quantità dei nostri prodotti sdaziati agli antichi prezzi. Ciò deduciamo dal fatto che le esportazioni dalla nostra penisola verso gli Stati della Confederazione americana si sono mantenute durante il mese di luglio nelle solite proporzioni.

Bisognerà tuttavia attendere almeno la fine di ottobre prossimo per poter conoscere quali saranno gli effetti finanziari che gli Stati Uniti potranno ottenere dall'aumento della tariffa doganale, poichè, in vista appunto delle anticipate importazioni, per il momento è impossibile di fare alcun serio pronostico.

Le ferrovie russe. — Secondo un rapporto del generale Alfredo de Wendrich, maggior generale russo, addetto al ministero russo delle vie di comunicazione, le ferrovie in tutto il mondo salgono, in cifra tonda a 698,000 chilometri.

Essi sono così ripartiti:

| | | |
|-------------------|---------|---------|
| Europa | chilom. | 249,000 |
| Asia | » | 43,000 |
| Africa | » | 13,000 |
| America | » | 369,000 |
| Oceania | » | 24,000 |

La Russia, per parte sua, possiede 49,537 chilometri. La linea più antica è quella da Mosca a Pietroburgo; ne fu testè celebrato il cinquantesimo anniversario.

14,000 chilometri sono stati costruiti dallo Stato; il resto da compagnie private. Ma di queste una parte è stata riscattata dal governo, il quale possiede attualmente una rete di ventiduemila chilometri.

Il prodotto annuo delle ferrovie russe sale a 165 milioni di rubli.

Il servizio di controllo costa 8 milioni di rubli all'anno.

La ferrovia Transiberiana, che sarà la grande opera della fine del secolo, sarà lunga 7000 chilometri, dei quali più di 3000 erano già costruiti al principio di ottobre 1896. Cinquecento di questi chilometri, al Nord, sono già in esercizio.

Il traffico dei cereali, che è in continuo aumento, darà una colossale importanza al porto di Vildava il solo che possa permettere alla Russia di lottare sui mercati inglesi, colla concorrenza americana.

LA PRODUZIONE AGRICOLA IN ITALIA

La produzione agricola normale in Italia oltrepassa in media i cinque miliardi di lire su di una superficie territoriale di 28,658,900. Di questa superficie i terreni produttivi rappresentano 20,238,000 ettari e gli improduttivi 8,600,000. Su questi le terre bonificabili si riducono a soli 500 mila ettari; il resto essendo occupato da laghi e valli sommerse, da fiumi e torrenti, da canali navigabili, da corsi d'acqua secondari, dalle strade e ferrovie, dalle città, villaggi, caseggiati, da relitti di mari renosi, da stagni e paludi.

Vi sono inoltre 2 milioni di ettari nei quali è impossibile la coltura agraria per la loro posizione altimetrica e 3,775,449 ettari di pascoli, che quindi sono improduttivi soltanto fino a un certo segno.

I terreni produttivi si dividono così:

| | | |
|-----------------------------|--------|------------|
| Terreni a coltura | ettari | 15,374,000 |
| Castagneti | » | 412,000 |
| Terreni boscati | » | 4,093,000 |
| Pascoli alpini | » | 359,000 |

Totale ettari 20,238,000

Vediamo ora come la superficie coltivata si riparte per le varie produzioni:

| | Superficie coltivata | Produzione medio per ettaro |
|----------------------------|----------------------|-----------------------------|
| Frumento ettari | 4,593,000 | ettol. 10.00 |
| Granturco » | 1,957,000 | » 15.00 |
| Avena » | 474,000 | » 14.28 |
| Orzo » | 297,000 | » 9.70 |
| Segala » | 137,000 | » 10.40 |
| Riso » | 163,000 | » 36.86 |
| Canapa » | 105,000 | quint. 7.18 |
| Lino » | 52,000 | » 3.90 |
| Patate » | 209,000 | » 33.67 |
| Castagne » | 412,000 | » 6.40 |
| Vino (vigne) » | 3,462,000 | ettol. 8.00 |
| Olio (oliveti) » | 1,034,000 | » 2.80 |
| Agumi N. piante » | 17,085,000 | N. frutti 195 |

Conviene notare che dal 1874 ad oggi è diminuita la superficie coltivata a frumento di 144,000 ettari ed è cresciuta di 250,000 circa quella colti-

vata a granturco; è pure diminuita la coltura del riso, della canapa e del lino; straordinariamente aumentata la vigna di ettari 1,555,000 e così pure gli oliveti e gli agrumeti.

A questo bisogna aggiungere i bozzoli con una produzione annua media di 40 milioni di chilogrammi sopra un milione di oncie messe in incubazione.

Abbiamo inoltre 5,262 ettari coltivati a tabacco con 85,706,474 piante che producono 6,765,352 kg. di tabacco.

Non si può dare una indicazione esatta del bestiame; ma stando alla statistica del 1890 si avrebbero:

| | | |
|--------------|------|-----------|
| Cavalli..... | Num. | 720,000 |
| Muli..... | > | 327,615 |
| Asini..... | > | 1,000,000 |
| Bovini..... | > | 5,000,000 |
| Ovini..... | > | 6,900,000 |
| Caprini..... | > | 1,800,000 |
| Suini..... | > | 1,800,000 |

La produzione ne sarebbe la seguente:

| | | |
|--------------------|-----|------------|
| Formaggio..... | Kg. | 74,328,000 |
| Burro..... | > | 15,922,000 |
| Ricotta..... | > | 11,874,000 |
| Latticini diversi. | > | 5,278,000 |
| Lana..... | > | 9,777,000 |

Senza contare il pollame, le uova, la cacciagione le frutta e gli erbaggi che rappresentano pure un valore considerevole ma di cui ci mancano indicazioni dettagliate sulla produzione totale.

Valutando ora approssimativamente il valore dei prodotti agrari, secondo la media 1890-96 si ha:

| Lire | | Lire | |
|------------|-------------|---------------|---------------|
| Frumento.. | 784,912,000 | Lino..... | 19,878,000 |
| Granturco. | 274,449,000 | Patate.... | 57,406,000 |
| Avena..... | 49,567,000 | Castagne.. | 43,267,000 |
| Orzo..... | 21,913,000 | Vino..... | 730,032,000 |
| Segala.... | 16,107,000 | Olio d'oliva. | 239,105,000 |
| Riso..... | 68,895,000 | Agrumi... | 65,755,000 |
| Fagioli... | 20,023,000 | Bozzoli... | 134,486,000 |
| Fave..... | 44,895,000 | Tabacco.. | 5,273,000 |
| Canapa.... | 58,126,000 | | |
| | | Totale... | 2,639,089,000 |

Il prodotto dei boschi fra legname da costruzione, legna da fuoco, carbone ed altro, calcolasi a L. 88,000,000.

La rendita lorda del bestiame si riparte così: carne L. 569,705,000; ossa 7,500,000; lana 55,000,000 latte 198,755,000; pelli da concia 46,800,000.

Come si vede dunque trascorrendo codeste cifre la ricchezza agricola d'Italia è grande ed è suscettibile di aumento.

La Cassa di risparmio di Foligno nel 1896

Coll'esercizio del 1896 l'Istituto ha compiuto il suo 59^{mo} anno di esistenza e nel riassumere il movimento dell'annata ci limiteremo a quelle parti che maggiormente meritano di essere rilevate, facendone il confronto con l'esercizio precedente.

Cominciando dai depositi troviamo che nel loro complesso presentano una diminuzione in confronto al 1895, per l'importo di L. 83,538.01 la qual

differenza non rilevante se si rifletta che essi raggiunsero un insieme di 4 milioni e mezzo, e che quei depositi che sono il vero indizio della pubblica fiducia, furono in aumento.

I depositi ordinari a piccolo risparmio nominativi e i buoni fruttiferi aumentarono invece di L. 50,650.37.

I buoni fruttiferi non realizzabili che alla loro scadenza crebbero di L. 56,693.74 compensando così largamente e giustificando la diminuzione nei depositi ordinari riscontrata in L. 27,977.85.

I conti correnti all'infuori delle cambiali presentano una diminuzione di L. 73,344.29 e i crediti in sofferenza e le cambiali agli atti e protestata rappresentano L. 179,302.37 di cui una buona parte son vecchi crediti, dei quali se ne dovrà curare la realizzazione.

I mutui ipotecari che alla fine 1895 erano per capitale L. 940,442.86 sono ridotti a » 886,486.30

cioè diminuiti di L. 53,956.56

Tralasciando le altre partite concluderemo che le entrate ammontarono a L. 352,950.63

da cui detraendo le spese in . . . » 318,606.45

ne risulta un utile di esercizio per la somma di L. 14,344.18

da cui detratte le perdite sui fondi pubblici » 8,213.00

rimangono L. 6,131.18

e quindi per le beneficenze . . . L. 613.11

Questa somma è affatto insufficiente anche per soddisfare ad impegni imprescindibili, quali ad esempio: il mantenimento di due ricoverati. Quindi, pure restando in limiti ristrettissimi, nel corso dell'anno, avendo già esaurite le L. 504.71 del conto 1895, si sosteneva per beneficenza la spesa di L. 1,313.29

Il Consiglio d'Amministrazione per riparare all'insufficienza del decimo degli utili, che si prevedevano non abbondanti, aveva divisato di sopprimere a tale insufficienza rilasciando il provento delle medaglie di presenza, le quali competono ai suoi membri per il servizio di Cassa e per le sedute della Commissione di Sconto. Ma i depositi e il patrimonio insieme, non avendo raggiunta la somma di cinque milioni di Lire, tali medaglie di presenza non furono consentite per il disposto dell'Art. 42 del Regolamento per l'esecuzione della Legge sull'ordinamento delle Casse di risparmio. Cosicché oggi fra le attività diverse figurano mancanti L. 700.

Le ferrovie francesi nel 1896

Le sei linee delle grandi società ferroviarie francesi formano un insieme di 52,750 chilometri divisi come segue:

| | | |
|-------------------------|---------|-------|
| Paris-Lion-Mediterranée | chilom. | 8,627 |
| Orleans..... | > | 6,775 |
| Ovest..... | > | 5,534 |
| Est..... | > | 4,833 |
| Nord..... | > | 3,745 |
| Midi..... | > | 3,226 |

Vi sono inoltre 132 chilometri di ferrovia intorno Parigi.

Nel 1896 le sei grandi compagnie non sono cresciute che di 308 chilometri cioè:

| | |
|----------------------------|-----|
| Ovest | 169 |
| Midi | 62 |
| Paris-Lion-Mediterranée... | 37 |
| Est | 23 |
| Nord..... | 17 |

Le rendite generali delle sei grandi compagnie sono cresciute nel 1896 di 30,700,000 sul 1895 e dopo 4 anni queste rendite sono aumentate di 100 milioni.

Le rendite sono state nell'insieme di 1,228,800 fr. nel 1896 e la maggiore entrata si divide come segue: Est franchi 6,831,000; Ovest 6,515,000; Nord 6,610,000; Orleans 5,042,000; Paris-Lion-Mediterranée 6,414,000. La società Midi ha percepito in meno 760,000 fr.

Il servizio dei viaggiatori ha reso 404,720,000 fr. che si dividono come segue:

| | |
|-----------------------------|--------------|
| Paris-Lion-Mediterranée Fr. | 117,667,000 |
| Ovest | > 73,518,000 |
| Nord..... | > 64,484,000 |
| Orleans..... | > 60,726,000 |
| Est | > 53,267,000 |
| Midi..... | > 30,033,000 |
| Dintorni di Parigi.... | > 5,020,000 |

L'aumento sul 1895 risulta di fr. 14,400,000 e di esso ne profittano tutte le società meno quella del Midi. Sono stati trasportati nel 1896, 349 milioni di viaggiatori ossia 14 milioni di più che nel 1895.

I trasporti a piccola velocità, hanno prodotto nell'insieme 685,673,000 fr. con un'eccedenza sul 1895 di 10 milioni, il qual prodotto rappresenta un tonnellaggio di 96,200,000 tonn. Dell'aumento non ne hanno approfittato che 4 Compagnie, cioè l'Est per 3,858,000 fr.; il Nord per 3; l'Orleans per 2,631,000 e l'Ovest per 2,422,000. Il Midi ha perduto sul 1895 1,463,000 fr. e il Paris-L.M 44 mila fr.

I trasporti a gran velocità produssero nel 1896 seicento milioni e mezzo di fr. oltrepassando quella del 1895 di fr. 400 mila.

Quanto alla spesa:

| | |
|-----------------------------------|-----------------|
| La Paris-Lion-Medit. ha speso Fr. | 172,786,000 |
| Nord..... | > > 103,801,000 |
| Ovest..... | > > 101,311,000 |
| Est..... | > > 97,317,000 |
| Orleans..... | > > 92,757,000 |
| Midi..... | > > 48,418,000 |
| Dintorni di Parigi.. | > > 10,146,000 |

In conclusione sono stati spesi 400 mila franchi di più, ma si sono invece avuti 31 milioni in più di prodotto. Il coefficiente di esercizio si è abbassato dal 1894 al 1896 da 51 a 44,7 per cento per Paris-Lion-Mediterranée; da 50 a 47,8 per Orleans; da 55,8 a 49,2 per Midi; per Nord da 52 a 50,22 e per Est da 61 a 56,2. Di questo abbassamento i prodotti ne hanno profittato.

La produzione e il commercio dello zolfato di rame in Italia

Il seguente prospetto riassume la produzione e l'importazione dello zolfato di rame in Italia nel quadriennio 1893-96.

| ANNI | PRODUZIONE | | IMPORTAZIONE | | SOMMA delle colonne 2 e 3 | |
|------|------------|-----------|--------------|------------|---------------------------|------------|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 |
| | Quantità | Valore | Quantità | Valore | Quantità | Valore |
| | Tonn. | Lire | Tonn. | Lire | Tonn. | Lire |
| 1893 | 881 | 402,900 | 9,026 | 3,610,360 | 9,907 | 4,013,260 |
| 1894 | 2,981 | 1,337,400 | 17,467 | 6,986,960 | 20,448 | 8,324,360 |
| 1895 | 3,451 | 1,391,600 | 14,112 | 5,644,960 | 17,563 | 7,036,560 |
| 1896 | 4,756 | 2,173,350 | 24,256 | 10,187,310 | 29,012 | 12,360,660 |

Prendendo in esame i dati inseriti nel riportato prospetto, si osserva che la produzione del solfato di rame fu nel 1896 più che quintupla di quella del 1893: ciò che dimostra come vada gradatamente scemando l'ingiustificata riluttanza dei viticoltori italiani a valersi del solfato prodotto dalle fabbriche nazionali. Queste hanno però ancora molto cammino da percorrere per riuscire a far fronte al consumo del Regno, il quale in questi ultimi anni si è molto accresciuto, poichè all'aumento della produzione deve aggiungersi quello assai più ragguardevole della importazione, la quale da 9026 (1893) salì nel 1896 a 24,256 tonnellate.

Il solfato di rame importato proviene per 8/10 dalla Gran Bretagna e per il resto da altri paesi d'Europa e dagli Stati Uniti d'America.

La principale applicazione del solfato ha luogo nella viticoltura, per combattere la peronospora.

Il prezzo del solfato è assai variabile: nei primi 5 mesi di quest'anno si è aggirato, a Genova, fra le 48 e le 55 lire al quintale.

L'esportazione nello stesso periodo ha dato i seguenti risultati:

| | | |
|-----------|-----------------|--------|
| 1893..... | Tonn. 17 per L. | 6,960 |
| 1894..... | > 18 > | 7,320 |
| 1895..... | > 12 > | 4,800 |
| 1896..... | > 71 > | 29,988 |

Il commercio esteriore della Russia nel 1896

L'importazione della Russia dalle sue frontiere di Europa e del Mar Nero è stata nel 1896 di 540.2 milioni di rubli e l'esportazione ha raggiunto la cifra di 608.8 milioni. L'importazione dalle frontiere asiatiche è stata di 44 milioni di rubli.

La bilancia commerciale negli ultimi 10 anni dà i seguenti risultati:

| | Esportazioni | Importazioni | Differenza in più nelle esportaz. |
|----------|--------------|--------------|-----------------------------------|
| 1887.... | 609.0 | 349.3 | 259.7 |
| 1891.... | 700.4 | 348.6 | 351.8 |
| 1895.... | 691.0 | 489.4 | 201.6 |
| 1896.... | 668.8 | 540.2 | 128.6 |

Come si vede, le esportazioni tendono a rimanere stazionarie, mentre le importazioni aumentano. Il saldo, tuttavia, è sempre attivo.

Scendendo a maggiori dettagli, quei dati si dividono come segue:

| Esportazioni | 1895 | 1896 |
|----------------------|-------------------|--------------|
| | migliaia di rubli | |
| Oggetti alimentari.. | 385.6 | 382.9 |
| Materie prime..... | 260.1 | 254.8 |
| Animali..... | 15.1 | 15.1 |
| Oggetti fabbricati.. | 30.2 | 12.9 |
| Totale. | 691.0 | 668.8 |

| Importazioni | 1895 | 1896 |
|----------------------|-------------------|--------------|
| | migliaia di rubli | |
| Oggetti alimentari.. | 67.6 | 69.8 |
| Materie prime..... | 282.4 | 306.6 |
| Animali..... | 3.9 | 2.3 |
| Oggetti fabbricati.. | 136.6 | 161.5 |
| Totale. | 489.4 | 540.2 |

Nella esportazione il primo posto è tenuto dai cereali. Nel 1895 la loro esportazione è salita a 355 milioni di rubli.

L'amministrazione delle dogane ha pubblicato il bollettino mensile sul movimento del commercio esteriore dal 1° gennaio al 1° marzo 1897. Le rendite doganali per i primi due mesi del 1897 risultano di 21,687,000 rubli in oro contro 22,258,000 nel 1896 e contro 17,674,000 nel 1895.

Quanto al movimento delle esportazioni e delle importazioni nei primi due mesi del 1897, in confronto al periodo corrispondente del 1896, si riassume come segue:

| Esportazioni | 1897 | 1896 |
|-------------------------------|-------------------|---------------|
| | migliaia di rubli | |
| Oggetti di alimentazione.. | 35.333 | 42.216 |
| Materie prime per le industr. | 32.672 | 33.168 |
| Animali..... | 2.813 | 2.762 |
| Oggetti fabbricati..... | 1.533 | 1.436 |
| Totale. | 72.351 | 79.582 |

| Importazioni | 1897 | 1896 |
|-------------------------------|-------------------|---------------|
| | migliaia di rubli | |
| Oggetti di alimentazione.. | 8.968 | 6.809 |
| Materie prime per le industr. | 42.895 | 40.340 |
| Animali..... | 242 | 586 |
| Oggetti fabbricati..... | 21.353 | 21.808 |
| Totale. | 73.548 | 69.543 |

I metalli preziosi, nei due mesi di confronto, hanno avuto il seguente movimento:

| | 1897 | 1896 |
|-------------------|-------|-------|
| Esportazione..... | 1.008 | 16 |
| Importazione..... | 1.628 | 3.712 |

LA SITUAZIONE AGRICOLA DEL REGNO UNITO NEL 1896 e le previsioni dei raccolti nel 1897

Il Ministero di agricoltura inglese, ha pubblicato la statistica agricola del Regno Unito durante il 1896. Resulta dall'esame del documento che i boschi e le terre senza cultura della Gran Bretagna si esten-

devano nel 1896 su 15 milioni di acri (l'acero equivale a 40 are e 47) ossia il 27 per cento della superficie totale del paese, mentrechè le superficie delle terre coltivate era di 32,562,000 acri.

Se si esamina poi la proporzione fra le terre arabili e quelle dedicate alla pastura durante gli ultimi venti anni, si trova che la superficie delle terre arabili è diminuita di un milione di acri dal 1876 al 1886 e di 1,220,000 acri dal 1886 al 1896. Confrontate con quelle del 1895 le cifre del 1896 accennano una diminuzione di 15 mila acri nella superficie delle terre in cultura. Questa diminuzione colpisce specialmente i terreni che figurano nella statistica sotto la rubrica — terre per coltivazione di trifoglio ecc. — e che si è rinunziato a mettere definitivamente a cultura. Le altre trasformazioni della cultura nell'intero paese presso a poco si compensano inquantochè l'aumento nella superficie del grano, dei legumi, e delle frutte bilancia la diminuzione della cultura del luppolo e delle terre a maggese.

Le cifre relative all'allevamento nel 1896 indicano un aumento nel numero dei cavalli, dei bovi, dei montoni e dei maiali in confronto al 1895.

Secondo i corsi dall'ultima annata il prezzo medio del grano indigeno è stato di fr. 32,96 per quarter, che equivale a 290 litri e 78 e questo prezzo è in aumento di fr. 3,88 e di 4,18 su quelli del 1895 e del 1894. Il prezzo dell'orzo è aumentato di fr. 1,26 e quello dell'avena di 50 centesimi soltanto. Bisogna notare peraltro, che le variazioni più importanti si sono prodotte specialmente nell'ultimo trimestre del 1896.

Perciò che riguarda l'importazione dei prodotti agricoli si riscontra un aumento nelle cifre riguardanti gli animali vivi, la carne macellata, i latticini, le ova, e il pollame. Le importazioni di cereali nel loro insieme hanno pure aumentato, ma la diminuzione in quelle del grano si trovano più che compensate dai maggiori arrivi di granturco, e di piselli.

Quanto alle previsioni per il 1897, la cifra 100 essendo presa come valutazione di un buon raccolto, ne deriva che il raccolto del grano nel 1897 si annunzia inferiore a quello dell'anno precedente. Infatti la media è soltanto 90.3 invece di 104 nel 1896. Perciò che riguarda l'Inghilterra propriamente detta, che comprende essa sola il 90 per cento della superficie coltivata a frumento la media è inferiore di 14.5 a quella dell'anno scorso che fu di 104.4. Una sola contea quella del Cumberland oltrepassa il 100. Per la Scozia la quotazione è di 97.3 contro 104 nell'anno precedente e per il paese di Galles 96.8 contro 92.8 nel 1896, che fu un'annata particolarmente favorevole.

La previsione per l'orzo e per l'avena sono al contrario al disopra di quelle che erano un anno fa.

Il commercio dell'Egitto nel 1896

Dalle statistiche pubblicate dalle dogane egiziane togliamo i dati che seguono sul commercio esteriore dell'Egitto nel 1896.

Il movimento delle merci che si era elevato nel 1895 a lire egiziane 21,897,217 equivalenti a franchi 567,575,865 ha raggiunto nel 1896 la cifra di lire

egiziane 24,030,98 cioè fr. 622,860,140 aumentando così di fr. 55,757,416. I risultati ottenuti nel 1896 si repartiscono come segue:

| | Lire egiziane | Franchi |
|---|-------------------|--------------------|
| Importazioni (merci e tabacchi) | 9,828,600 | 254,757,416 |
| Merci in transito | 564,302 | 14,626,708 |
| Esportazioni | 13,232,108 | 342,936,239 |
| Riesportazioni | 405,084 | 10,499,777 |
| | <u>24,030,098</u> | <u>622,860,140</u> |

Di più nel 1896 il movimento del numerario dichiarato alle dogane egiziane si è elevato, all'importazione, a lire egiziane 3,720,425 pari a franchi 96,433,410 e all'esportazione a lire egiziane 1,826,160 ossia a fr. 47,334,067. Il numero dei colli postali tanto all'entrata che all'uscita è stato di 131,993.

La decomposizione per paese di provenienza o di destinazione del movimento generale commerciale nel 1896 non compreso il numerario, dà le seguenti classificazioni per ordine di importanza:

| | Lire egiziane | Franchi |
|---|---------------|-------------|
| Inghilterra | 10,663,025 | 276,385,608 |
| Francia | 2,517,415 | 65,251,397 |
| Turchia | 2,472,707 | 61,092,565 |
| Russia | 1,845,215 | 47,827,973 |
| Austria-Ungheria | 1,341,117 | 34,731,753 |
| America | 1,013,285 | 26,254,347 |
| Italia | 717,704 | 18,602,888 |
| Germania | 683,882 | 17,726,221 |
| Possessi inglesi nell'estremo Oriente | 618,500 | 16,031,520 |

Vengono in seguito il Belgio la Spagna, ecc.

Per dogane, l'insieme delle operazioni commerciali nel 1896 si divide come segue:

| | |
|---|------------------------|
| Alessandria . L. egiz. 21,789,543 o fr. | 564,784,955 |
| Porto Said . » | 1,128,339 » 29,246,547 |
| Suez . . . » | 911,087 » 23,615,375 |
| Damietta . . » | 181,508 » 3,703,687 |

La dogana di El-Kosseir e di El etrick non danno luogo che a un movimento insignificante.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Genova. — Nella tornata del 31 agosto p. p. la Camera discusse sul nuovo schema di contratto per l'esercizio dei servizi del porto, accogliendo le conclusioni contenute nella relazione della Commissione.

Venne poi in discussione la relazione della Commissione sul commercio di vini esteri e delle miscele dei vini in genere nel porto. La Commissione esposti i fatti e stigmatizzati i continui inceppamenti fiscali al commercio del vino nel porto, propone sia approvato il seguente ordine del giorno:

« La Camera di Commercio di Genova, città eminentemente commerciale, dal commercio soltanto traente i maggiori profitti, nei quali compartecipa maggiormente il Governo, fa appello e voti presso il Governo stesso, affinché, nell'interesse della nazione vengano apportate serie e liberali riforme alle disposizioni doganali, cotanto fiscali ed assurde e non confacenti alle esigenze commerciali odierne.

« La libertà di lavoro in porto ed in terra; facoltà di poter miscelare vini esteri con vini esteri, vini nazionali con vini nazionali e vini nazionali con vini esteri per l'esportazione ».

Oliva ricorda il trattamento che si fa, dal regolamento doganale alle navi, le quali dopo tre mesi di permanenza in porto sono costrette a recarsi a Chiavari o a Savona, rimanervi tre mesi e poi ritornare a Genova.

Il commercio dei vini è ora importantissimo perchè l'Italia si trova ad essere la nazione vinicola per eccellenza: la Francia prima e la Spagna dopo, le furono e le sono tributarie. Nella sola Italia però si verifica questo strano, inconcepibile inceppamento doganale al commercio del vino. Occorrerebbe quindi un deposito franco, ove si potessero pure fare tutte le miscele, anche quelle alcoliche.

Concludendo, invita il presidente della Camera a voler riannodare le pratiche col Municipio.

Canepa approva incondizionatamente quanto disse il collega *Oliva*, ma osserva: Limitiamoci a chiedere le modificazioni al regolamento sulle miscele, non pensiamo neppure al deposito franco se no andremo più in là delle calende greche: si permetta che si facciano le miscele anche in porto, questo preme e così si eviteranno spese non indifferenti. Bisogna pensare che il commercio va dove c'è economia; a Venezia, per esempio, si concedono due mesi di deposito alle merci, senza spesa alcuna.

Le conclusioni e l'ordine del giorno della Commissione sono approvate.

Il presidente, prima di togliere la seduta pubblica comunica che il governo non volle saperne di ridurre i dazi sui grani per sostenere la concorrenza di Marsiglia, e invitò invece a ridurre le spese nel porto di Genova, il più caro di tutti.

La Camera mandò subito al Ministero uno stato comparativo fra il porto di Genova e quello di Marsiglia, il confronto tornando a vantaggio di Genova. Il Ministero non si degnò rispondere. Insistendo la Camera si rivolse, per ottenere agevolazioni, alla direzione della ferrovia del Gottardo che oppose un rifiuto: dinanzi a questo il Governo dichiarò di non poter fare più nulla.

Camera di Commercio di Cremona. — Nell'ultima riunione si occupò del progetto di legge per modificazioni alle leggi di ricchezza mobile, e in relazione agli studi camerali fatti precedentemente sull'argomento approvava il seguente ordine del giorno:

« La Camera, mentre prende atto del rapporto con cui la presidenza riassume i lavori fatti in materia da varie Rappresentanze Commerciali e dagli egregi professori Cottarelli e Montemartini, dopo analoga discussione, sentite le pratiche intervenute colla Presidenza della Camere di Milano, a proposta del cav. Rizzi, delibera di associarsi pienamente ai voti espressi sulla grave questione della Consorella Milanese, con incarico al sig. Presidente di trasmettere al Ministero del Commercio ed a quello delle Finanze apposita rimostranza camerale in appoggio ai voti suddetti, comunicandola altresì agli onorevoli Deputati e Senatori del Distretto, onde la raccomandino al Governo ed al Parlamento nell'interesse generale del commercio e delle industrie nazionali ».

Successivamente, sulla questione del marchio obbligatorio sugli oggetti preziosi, il Consiglio coerente alle precedenti deliberazioni camerali in materia, favorevoli al ripristinamento obbligatorio sugli oggetti

d'oro e d'argento, e fermo nelle medesime, poichè le condizioni del commercio dell'articolo in parola sono tuttora difficili, deliberò a unanimità di associarsi ai voti della Consorella di Catanzaro incaricando la Presidenza di trasmettere analoga rimostranza camerale al Ministero del Commercio e di dar notizia di tale deliberazione alla Consorella medesima.

Mercato monetario e Banche di emissione

Sul mercato monetario di Londra si determina più viva la ricerca di danaro all'interesse dell'1 o dell'1 $\frac{1}{2}$ per cento secondo che trattasi di anticipazioni da giorno a giorno o di prestiti a breve scadenza, lo sconto è fermissimo; gli effetti a due e tre mesi si quotano al 2 $\frac{1}{8}$ ed anche 2 $\frac{1}{4}$ e quelli a sei mesi anche al 2 $\frac{3}{8}$.

Da ogni parte si attendeva che la Banca di Inghilterra aumenti il saggio dello sconto dal 2 al 2 $\frac{1}{2}$ per cento, giacchè ne aumenta la circolazione dei biglietti e la esportazione d'oro si fa maggiore. Si segnalano domande d'oro dalla Russia e dall'Egitto; si afferma dagli Stati Uniti e l'India pure avranno bisogno d'oro.

Tuttavia sebbene vi fosse l'esempio della Banca imperiale Germanica che ha aumentato lo sconto, anche questa settimana è passata senza che la Banca di Inghilterra ne seguisse l'esempio.

Il prezzo dell'argento intanto ha ripreso da 23 $\frac{3}{4}$ a 25 pence con buona tendenza.

A Parigi lo sconto non ha offerto variazioni e rimane intorno al 2 $\frac{1}{2}$ per cento; il cambio su Londra in aumento da 25,18 $\frac{1}{2}$ a 25,20 $\frac{1}{2}$, quello sull'Italia pure in aumento da 4 $\frac{7}{8}$ di perdita a 5.

La Banca di Francia nella situazione del 9 corr. dava una diminuzione di 10 milioni nell'incasso metallico di cui 7 in oro, il portafoglio pure diminuito di 90 milioni, di 10 le anticipazioni, di 13 la circolazione di 37 il conto corrente del Tesoro, e di 2 i depositi privati.

La situazione settimanale delle Banche associate di Nuova York presenta una diminuzione di Ls. 844,000 nella riserva totale, che è di Ls. 58,910,000 ossia 6,822,000 più del minimo legale, contro un'eccedenza di Ls. 7,904,000 nella settimana precedente.

Il conto prestiti e sconti è aumentato da dollari 560,870,000 a 569,290,000 dollari, il numerario diminuito da 92,650,000 a 92,420,000, i valori legali diminuiti da 106,140,000, a 102,130,000, la circolazione aumentata da 13,418,000 a 13,955,000.

Il mercato italiano non presenta variazioni; i cambi sono i seguenti: su Parigi 105,20, su Londra 26,51; su Berlino 130.

Situazioni delle Banche di emissione estere

| | | 9 settembre | differenza |
|------------------|---------|--------------------------------------|--------------|
| Banca di Francia | Attivo | Incasso (Oro.....Fr. 2,022,006,000 | — 7,041,000 |
| | | Argento.....» 1,217,332,000 | — 3,393,000 |
| | | Portafoglio.....» 562,532,000 | — 90,318,000 |
| | | Anticipazioni.....» 483,336,000 | — 10,157,000 |
| | | Circolazione.....» 3,603,090,000 | — 13,358,000 |
| | Passivo | Conto corr. dello St...» 197,957,000 | — 37,749,000 |
| | | » dei priv...» 493,525,000 | — 8,967,000 |
| | | Rapp. tra la ris. e le pas. — | — |
| | | | |
| | | | |

| | | 4 settembre | differenza |
|-----------------------|--------------------------------|-----------------------------------|-------------|
| Banca dei Paesi Bassi | Attivo | Incasso... Flor. } oro 31,585,000 | — 8,000 |
| | | arg. 82,293,000 | — 452,000 |
| | | Portafoglio.....» 68,517,000 | + 333,000 |
| | Passivo | Anticipaz.ont.....» 39,875,000 | + 514,000 |
| | | Circolazione.....» 200,540,000 | + 1,546,000 |
| | Conti correnti.....» 4,299,000 | + 596,000 | |

| | | 4 settembre | differenza |
|-----------------|---------|-----------------------------------|--------------|
| Banca di Spagna | Attivo | Incasso... Pesetas 491,226,000 | — 1,837,000 |
| | | Portafoglio.....» 512,127,000 | + 2,846,000 |
| | Passivo | Circolazione.....» 1,135,090,000 | — 7,365,000 |
| | | Conti corr. e dep...» 439,667,000 | — 16,192,000 |

| | | 4 settembre | differenza |
|------------------------------|---------|------------------------------------|-------------|
| Banche associate di New York | Attivo | Incasso metal. Doll. 92,420,000 | — 910,000 |
| | | Portaf. e anticip. » 569,290,000 | + 8,420,000 |
| | | Valori legali.....» 402,430,000 | + 4,010,000 |
| | Passivo | Circolazione.....» 43,950,000 | + 530,000 |
| | | Conti cor. e depos...» 611,760,000 | + 4,760,000 |

| | | 31 agosto | differenza |
|---------------------------|--------------------------------|----------------------------------|--------------|
| Banca imperiale Germanica | Attivo | Incasso... Marchi 864,810,000 | — 25,278,000 |
| | | Portafoglio.....» 686,079,000 | + 35,171,000 |
| | Passivo | Anticipazioni...» 401,400,000 | + 6,825,000 |
| | | Circolazione.....» 1,070,683,000 | + 39,762,000 |
| | Conti correnti...» 514,299,000 | — 17,335,000 | |

| | | 31 agosto | differenza |
|------------------------|-----------------------------------|--------------------------------|--------------|
| Banca Austro-Ungherese | Attivo | Incasso... Fiorini 526,810,000 | + 623,900 |
| | | Portafoglio.....» 436,694,000 | + 24,517,000 |
| | | Anticipazioni.....» 23,049,000 | + 188,000 |
| | Passivo | Prestiti.....» 437,665,000 | — 22,000 |
| | | Circolazione.....» 635,391,000 | + 27,429,000 |
| | | Conti correnti...» 31,666,000 | + 1,788,500 |
| | Cartelle fondiari...» 433,771,000 | + 112,000 | |

| | | 2 settembre | differenza |
|----------------------------|---------|---------------------------------|-------------|
| Banca Nazionale del Belgio | Attivo | Incasso... Franchi 408,930,000 | + 5,157,000 |
| | | Portafoglio.....» 409,452,000 | — 97,000 |
| | Passivo | Circolazione.....» 461,858,000 | — 1,562,000 |
| | | Conti correnti.....» 98,663,000 | + 7,388,000 |

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 11 Settembre 1897.

Sabato scorso la Banca di Germania elevò lo sconto dal 3 al 4 per cento, e siccome l'aumento del prezzo del denaro sconforta sempre i compratori, questa volta l'influenza di quel provvedimento è stato anche sfavorevole in quanto che fino dai primi giorni si è creduto ad un possibile aumento dello sconto da parte anche della Banca d'Inghilterra. Quantunque non sempre esista correlazione fra l'aumento dello sconto deliberato da una banca con quello di un'altra, tuttavia la possibilità di un aumento anche nel mercato inglese, impressionò malamente tutti i mercati, i quali cominciarono il loro movimento settimanale con ribasso per tutti i fondi e valori. E la possibilità di questo avvenimento, che poi fortunatamente non si è verificato, era giustificata dal rincaro del denaro sul mercato libero che era salito, stante le molte spedizioni d'oro in Russia e al Giappone a 2 $\frac{5}{16}$ per cento, cioè valeva $\frac{5}{16}$ più del tasso ufficiale della Banca che è al 2 per cento. A rendere anche più incerta e pesante la situazione dei mercati si aggiunse il ritardo nella conclusione della pace fra la Turchia e la Grecia, ritardo che derivando da divergenze delle potenze, faceva temere che la questione orientale potesse di nuovo aggravarsi. E queste cattive impressioni andarono in seguito aumentando per le molte vendite allo scoperto fatte dalla speculazione al ribasso, che approfittò della esitazione e cattiva tendenza dei mercati, per fare il suo giuoco. Peraltro come nella precedente rassegna notammo che sarebbe stato pericoloso lo sperare in ulteriori aumenti, così crediamo che non sia adesso giustificato un soverchio allarme, tanto più che le insistenti dichiarazioni di pace espresse con tanta

solennità tanto a Pietroburgo che ad Homburgo, fanno prevedere che per ora non sorgeranno dissidi internazionali. Vi è poi un altro fatto che impressionerà favorevolmente i mercati ed è il ribasso avvenuto in questi giorni nel prezzo del grano. Ormai non è più dubbio che il raccolto del frumento agli Stati Uniti raggiungerà quest'anno 203 milioni di ettolitri contro 165 l'anno scorso, e quest'aumento compenserà alquanto le deficienze dei raccolti europei, anche senza tener conto dei prossimi raccolti dell'Argentina e dell'Australia. In Italia è opinione generale che i prezzi dei grani si aggireranno in media sulle 28 lire al quintale, cioè varranno 4 lire più dei prezzi fatti antecedentemente al raccolto, e ciò essendo non si credono necessari provvedimenti eccezionali, che potrebbero nuocere al bilancio dello Stato.

Passando a segnalare le variazioni avvenute nel corso della settimana, premetteremo che la prima parte della settimana trascorse con la massima riserva da parte degli operatori, e con disposizioni al ribasso, ma giovedì, dopo che si seppe che la Banca d'Inghilterra non aveva altrimenti rialzato il saggio dello sconto, tutti i mercati, chi più chi meno furono in ripresa; più tardi essendosi sparse voci di complicazioni nel conflitto greco-turco, e di divergenze fra gli Stati Uniti e la Spagna per l'autonomia di Cuba, la tendenza si affievolì di nuovo.

Rendita italiana 4 %. — Nei primi giorni della settimana perdeva all'interno da 15 a 25 centesimi sui prezzi precedenti di 99,15 in contanti e di 99,50 per fine mese per rimanere oggi a 98,90 e 99,05. A Parigi da 94,50 scesa a 94,10 per chiudere a 94,55; a Londra da 95,50 a 95 1/4 e a Berlino da 94,40 a 94,10.

Rendita interna 4 1/2 %. — Contrattata fra 108,40 e 108,25.

Rendita 3 %. — Da 62,75 salita a 63.

Prestiti già Pontifici. — Il Blount invariato intorno a 105,20 e il Cattolico 1860-64 fra 105,15 a 105,25.

Rendite francesi. — Per i motivi sopra segnalati e per le molte vendite al contante il 3 per cento antico da 104,20 scendeva verso 104 e il 3 per cento ammortizzabile da 105,50 a 105,40; più tardi ottennero qualche miglioramento rimanendo oggi a 104,22 e 105,67; il 3 1/2 per cento invece saliva subito da 106,90 a 107,10.

Consolidati inglesi. — Da 111 5/8 saliti a 111 5/8.

Rendite austriache. — La rendita in oro indebolita da 124,90 a 124,60; e le rendite in oro e in argento invariate a 102,40.

Consolidati germanici. — Tanto il 4 per cento che il 3 1/2 invariati a 102,70

Fondi russi. — Il rublo a Berlino fra 217,40 e 217,20 e la nuova rendita russa a Parigi da 95,25 salita a 95,80.

Rendita turca. — A Parigi caduta da 22,75 a 22,20 e a Londra da 22 1/4 a 22 3/8.

Fondi egiziani. — La rendita unificata invariata a 545.

Fondi spagnuoli. — La rendita esteriore salita da 62 1/2 a 62 1/4. A Madrid il cambio su Parigi invariato a 50,90 per cento.

Fondi portoghesi. — La rendita 3 per cento

invariata a 21 15/16. A Lisbona l'aggio sull'oro è al 46 per cento.

Canali. — Il Canale di Suez da 5275 sceso a 5265.

Banche estere. — La Banca di Francia da 5700 salita a 5735 e la Banca Ottomana da 601 a 610.

— I valori italiani non ebbero gran movimento, ma si mantennero peraltro alquanto sostenuti specialmente i ferroviari, e alcuni altri industriali.

Valori bancari. — Le azioni della Banca d'Italia contrattate a Firenze da 795 a 780; a Genova da 790 a 782 e a Torino da 788 a 781. La Banca Generale contrattata a 52; la Banca di Torino a 463; il Banco Sconto a 77 e il Credito italiano a 525.

Valori ferroviari. — Le Azioni Meridionali fra 717 e 718,50 e a Parigi da 680 a 685; le Mediterranee fra 542 e 540 e le Sicule a Torino a 616. Nelle Obbligazioni ebbero qualche acquisto le Meridionali a 330; le Ferroviarie italiane 3 per cento a 307,75; le Sicilia a 494,25 e le Sarde secondarie a 460.

Credito ondiario. — Torino 5 per cento quotato a 522; Milano id. a 515,25; Bologna id. a 518; Siena id. a 507,50; Roma S. Spirito id. a 528,50; Napoli id. a 440; Banca d'Italia a 498 per il 4 per cento e a 507 per il 5 per cento e l'Istituto italiano a 511.

Prestiti Municipali. — Le Obbligazioni 3 per cento intorno a 64,25; l'Unificato di Napoli a 91,25; l'Unificato di Milano a 97,85 e il Prestito di Roma a 500.

Valori diversi. — Nella Borsa di Firenze ebbero qualche contrattazione la Fondiaria Vita a 232 1/2, e quella Incendio a 115,50; a Roma l'Acqua Marcia da 1242 a 1241; le Condotte d'acqua da 206,50 a 209; il Risanamento a 28; le Metallurgiche a 127,50 e a Milano la Navigazione Generale Italiana a 355,50; le Raffinerie a 302; le Acciaierie Terni a 386 e le Costruzioni venete a 25.

Metalli preziosi. — Il rapporto dell'argento fino da 600 è sceso a 574, cioè è aumentato di fr. 26 sul prezzo fisso di fr. 218,90 al chilogr. ragguagliato a 1000 e a Londra il prezzo dell'argento è salito a den. 25 1/2 per oncia.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — È venuto alla luce il rapporto del Ministero di agricoltura d'Ungheria sull'esito del raccolto mondiale del grano che è aspettato ogni anno come uno dei documenti più seri e più esatti in proposito. Secondo esso la resa totale del grano nel mondo è valutata per l'anno 1897 a quint. 573,760,000, mentre i bisogni del consumo sono calcolati a quintali 655,150,000. Si prevede che nel 1897-98 si avrà un deficit di quintali 50,800,000. Gli stock del 1896 ancora esistenti sono da 38 a 45 milioni di quintali. Un fatto che il rapporto, di cui discorriamo, specialmente segnala è che parecchie contrade produttive che, negli anni precedenti, figuravano fra quelle aventi un supero esportabile di grano, hanno preso posto, quest'anno, fra quelle, che dovranno ricorrere all'importazione per fare fronte ai loro bisogni. Fra esse figurano la Turchia europea, gli Stati dell'Africa del Nord e soprattutto l'Australia. L'Ungheria e gli Stati Danubiani, quantunque non offrano che un modesto raccolto, risultano in condi-

zioni migliori di quanto le ultime valutazioni avevano fatto supporre: potranno disporre di qualche quantità per la esportazione. La Russia presenta una forte diminuzione nelle sue disponibilità per l'esportazione; ma d'altra parte gli Stati Uniti potranno, a quanto sembra, disporre d'una quantità doppia di quella dello scorso anno. Il rapporto ungherese non tratta delle quantità disponibili dell'Argentina, del Chili e delle Indie orientali, avendo questi paesi già disposto di ciò che potevano vendere. Quanto alla tendenza commerciale è l'incertezza che comincia a predominare, giacchè non tutti i mercati hanno proseguito nella via dell'aumento. Agli Stati Uniti quasi tutte le piazze furono in ribasso e in Europa soprattutto quelle austro-ungheresi. In Italia i grani più qua e più là ebbero tendenza a ribassare, i granturchi si mantennero sostenuti, i risi e risoni stante le molte domande ebbero tendenza a salire, la segale e l'avena invariata, cioè tendenti al rialzo. — A *Firenze* i grani gentili bianchi da L. 28,75 a 29; i granturchi da L. 16,25 a 16,75 e l'avena di Maremma da L. 18,25 a 18,75; a *Bologna* i grani sulle L. 28; i granturchi da L. 14 a 15 e i risoni cinesi nuovi da L. 22 a 24; a *Parma* i grani sulle L. 28; a *Pavia* i grani da L. 27,50 a 28,50 e la segale da L. 16 a 18,50; a *Milano* i grani della provincia da L. 27,75 a 28,50; e l'orzo da L. 14,50 a 15,50; a *Torino* i grani piemontesi da L. 28,25 a 28,75 e il riso da L. 38,50 a 44,75; a *Genova* i grani teneri esteri fuori dazio da L. 19 a 22 in oro e a *Napoli* i grani bianchi sulle L. 27 il tutto al quintale.

Caffè. — Telegrafano da *Giava* che le notizie del raccolto in corso sono favorevoli. Quanto al commercio dei caffè, attualmente la tendenza è al ribasso per la ragione che dal Brasile vengono fatti prezzi più facili. — A *Genova* le vendite ascendero soltanto a 200 sacchi di caffè in varie qualità senza designazione di prezzo. — A *Napoli* fuori dazio consumo governativo il S. Domingo venduto a L. 150 al quintale; il Santos da L. 100 a 110; il Rio a L. 100; il Portorico a L. 188; il Moka a L. 190; il Giava a L. 175; e il Bahia a L. 110. — A *Trieste* il Rio da fior. 45 a 58 e il Santos da 44 a 60 e in *Amsterdam* il Giava buono ordinario a cents 47 per libbra.

Zuccheri. — Le notizie pervenute dai principali centri di produzione delle barbabietole in Europa, recano che in Austria-Ungheria le barbabietole si sviluppano normalmente, ma che si desidera maggior densità zuccherina; in Germania sono molto progredite tanto per peso che per densità zuccherina; in Russia la siccità e il calore eccessivo hanno inceppato lo sviluppo della radice, meno che nella Podolia e in parte della Volinia. In Francia, nel Belgio e nell'Olanda le prospettive del raccolto sono buone. Quanto al commercio degli zuccheri è sempre la calma che domina. — A *Genova* i raffinati della Ligure Lombarda invariati a L. 28,50 in oro; in *Ancona* i raffinati nostrali e Olandesi da L. 134 a 135; a *Trieste* i pesti austriaci da fior. 13 a 13 1/4 e a *Parigi* al deposito i rossi di gr. 88 a fr. 26; i raffinati a franchi 96,75 e i bianchi n. 3 a franchi 26,85 il tutto al quintale.

Sete. — Continua alquanto attiva la domanda che è in generale seguita da discrete transazioni. — A *Milano* ebbero speciale preferenza le greggie tonde per telaio, le quali arrivarono a spuntare prezzi di sostegno sia per la scarsità del deposito, sia per le molte richieste. Le greggie realizzarono da L. 37 a 45; gli organzini strafilati da L. 43 a 53 e le trame a due capi da L. 41 a 45. — A *Torino* dopo i molti acquisti fatti nelle settimane precedenti, il mercato è ritornato in calma. — A *Lione* discreta attività e prezzi sostenuti. Fra i prodotti italiani venduti notiamo organzini 16/18 di 1° ord. a fr. 49; greggie 11/13 extra a fr. 46, e 10/12 di 1° ord. a fr. 43, e

trame 20/22 di 1° ord. a fr. 44. Telegrammi dallo estremo oriente recano le seguenti notizie: A *Canton* transazioni correnti, con prezzi sostenutissimi; a *Shanghai* le Gold Kilin realizzano fr. 25,35 e a *Yokohama* con piccole correnti di affari le filature 1 1/2-2 10/13 a fr. 41,75.

Oli d'Oliva. — Stante la probabile deficienza del futuro raccolto, gli oli d'oliva, specialmente nelle piazze di produzione, tendono all'aumento. — A *Genova* furono ben dimandate le qualità mangiabili, non che le comuni per ardere. Anche nelle qualità fini, discrete ricerche. I prezzi praticati da mangiabili e fini furono di L. 100 a 118 al quintale. — A *Firenze* i soliti prezzi di L. 65 a 75 per soma di chilogrammi 61,200. — A *Gallipoli* scrivono che la mosca olivaria danneggia le olive, e che i prezzi sono in aumento fino a ducati 25,80 la salma e a *Messina* i gialli da L. 72 a 76 al quintale.

Bestiami. — Scrivono da *Bologna* che il bestiame bovino è sempre maggiormente infiacchito; i grossi capi da macello con L. 100 a 124 peso netto e i vitelli di latte da L. 80 a 90 a peso vivo. Avvicinandosi la macellazione dei suini, anzi già iniziata nei villaggi del contado, il prezzo dei maiali pingui si va elevando: non è facile in questo inizio quotarli sul positivo. — A *Cremona* i bovi da macello da lire 50 a 60 al quintale vivo e i bovi da lavoro da L. 640 a 900 al paio, e a *Ferrara* i vitelli di latte da L. 75 a 85 al quintale vivo.

Metalli. — Telegrammi da *Londra* recano che la situazione del mercato siderurgico si mantiene favorevole ai produttori. Il rame quotato a sterline 49,2,6; lo stagno a st. 51,10; il piombo a st. 23,7,6 e lo zinco a st. 17,2,5 il tutto alla tonn. a pronta consegna. — A *Glascow* la ghisa pronta a scell. 44 1/2 la tonn. — A *Parigi* consegna all'Havre il rame a fr. 127,75 al quintale; lo stagno a fr. 167,50; il piombo a fr. 33,75 e lo zinco a fr. 46,25. — A *Marsiglia* i ferri francesi a fr. 20; il ferro di Svezia a fr. 29; l'acciaio francese a fr. 24 e il piombo da fr. 30 a 32,50. — A *Genova* il piombo da L. 36 a 37 al quintale e a *Napoli* i ferri da L. 21 a 28.

Carboni minerali. — L'articolo è sempre sostenuto stante il rincaro dei noli. — A *Genova* i prezzi praticati sono di L. 20,50 per Newpelton; di L. 20 per Hebburn; di L. 22 per Newcastle; di L. 24 a 24,50 per Cardiff; di L. 21,50 per Liverpool e di L. 39 per Coke Garesfield il tutto alla tonn. pronta.

Petrolio. — La situazione è invariata tanto negli affari che nel movimento dei prezzi. — A *Genova* il Pensilvania di cisterna a L. 12,50 al quintale e in casse a L. 6,05 per cassa e il Caucaso a L. 11,50 per cisterna e a L. 5,10 per le casse il tutto fuori dazio. — A *Trieste* il Pensilvania da fior. 7,50 a 8,25 al quintale. — In *Anversa* al deposito quotato a fr. 15 3/4 e a *Nuova York* e a *Filadelfia* da cent. 5,70 a 5,75 per gallone.

Prodotti chimici. — Discreta domanda e prezzi fermi nella maggior parte di essi. — A *Genova* il borace raffinato ben domandato da L. 51 a 52 al quintale tanto per il nazionale che per l'inglese; il cloruro di calce marca Goskel da L. 18,50 a 19; lo zolfato di rame a L. 47 consegna nel 1° semestre 1898; l'allume da L. 14 a 19; il prussiato di potassa giallo a L. 136; il clorato di potassa a L. 91; il sale ammoniacale da L. 93,50 a 98; il bicarbonato di soda a L. 20,30; la potassa caustica Montreal a L. 67,25 e la Magnesia calcinata Pettinson da L. 118 a 136.

Zolfi. — L'articolo si mantiene fermo con tendenza all'aumento. — A *Palermo* i prezzi correnti per zolfi greggi sono di L. 9,22 a 9,70 sopra Catania; di L. 8,44 a 9,74 sopra Licata e di L. 8,51 a 9,58 sopra Porto Empedocle.

CESARE BILLI gerente responsabile.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 150 milioni interamente versato

ESERCIZIO 1897-98

Prodotti approssimativi del traffico dal 21 al 31 Agosto 1897.
(6.^a decade)

| | RETE PRINCIPALE (*) | | | RETE SECONDARIA | | |
|----------------------------|---------------------|----------------------|---------------------|--------------------|----------------------|--------------------|
| | ESERCIZIO corrente | ESERCIZIO precedente | Differenze | ESERCIZIO corrente | ESERCIZIO precedente | Differenze |
| Chilom. in esercizio... | 4608 | 4418 | + 190 | 1109 | 1291 | - 182 |
| Media..... | 4608 | 4415 | + 193 | 1104 | 1291 | - 187 |
| Viaggiatori..... | 1,578,431.71 | 1,469,659.65 | + 108,772.06 | 70,233.12 | 112,192.45 | - 42,691.33 |
| Bagagli e Cani..... | 64,925.34 | 61,820.17 | + 3,105.17 | 1,183.34 | 3,997.52 | - 2,814.18 |
| Merci a G. V. e P. V. acc. | 377,515.20 | 343,170.91 | + 34,344.29 | 15,893.72 | 19,215.84 | - 3,322.12 |
| Merci a P. V..... | 1,852,076.68 | 1,732,461.22 | + 119,715.46 | 70,009.04 | 84,104.77 | - 14,095.73 |
| TOTALE | 3,872,948.93 | 3,607,111.95 | + 265,836.98 | 157,319.22 | 220,242.58 | - 62,923.36 |

Prodotti dal 1° Luglio al 31 Agosto 1897

| | | | | | | |
|----------------------------|----------------------|----------------------|---------------------|-------------------|---------------------|---------------------|
| Viaggiatori..... | 8,835,599.62 | 8,564,230.86 | + 271,368.76 | 399,170.17 | 614,534.41 | - 215,364.24 |
| Bagagli e Cani..... | 403,519.64 | 388,187.70 | + 15,331.94 | 8,345.06 | 20,985.65 | - 12,640.59 |
| Merci a G. V. e P. V. acc. | 1,954,534.09 | 1,902,764.29 | + 51,769.80 | 78,125.35 | 91,966.21 | - 13,840.86 |
| Merci a P. V..... | 9,792,233.64 | 9,541,808.96 | + 250,424.68 | 359,275.53 | 452,640.49 | - 93,364.96 |
| TOTALE | 20,985,886.99 | 20,396,991.81 | + 588,895.18 | 844,916.11 | 1,181,126.76 | - 335,210.65 |

Prodotto per chilometro

| | | | | | | |
|-------------------|----------|----------|---------|--------|--------|----------|
| della decade..... | 840.48 | 816.46 | + 24.02 | 141.86 | 170.60 | - 28.74 |
| riassuntivo..... | 4,554.23 | 4,619.93 | - 65.70 | 765.32 | 914.12 | - 148.80 |

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, e calcolata per la sola metà.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 260 milioni interamente versato

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

24.^a Decade. — Dal 21 al 31 Agosto 1897.

Prodotti approssimativi del traffico dell' anno 1897

e parallelo coi prodotti accertati nell'anno precedente, depurati dalle imposte governative.

Rete principale.

| ANNI | VIAGGIATORI | BAGAGLI | GRANDE VELOCITÀ | PICCOLA VELOCITÀ | PRODOTTI INDIRETTI | TOTALE | MEDIA dei chilometri accertati |
|---------------------------|----------------|--------------|-----------------|------------------|--------------------|----------------|--------------------------------|
| PRODOTTI DELLA DECADE | | | | | | | |
| 1897 | 1,352,479.96 | 53,345.13 | 370,680.00 | 4,332,420.08 | 42,914.39 | 3,421,538.96 | 4,248.00 |
| 1896 | 1,161,675.79 | 57,425.33 | 353,510.02 | 1,224,988.48 | 43,883.17 | 2,811,482.81 | |
| Differenze nel 1897 | + 190,804.17 | - 4,080.20 | + 17,169.98 | + 107,431.60 | - 968.78 | + 610,056.15 | |
| PRODOTTI DAL 1.° GENNAIO. | | | | | | | |
| 1897 | 25,455,831.67 | 1,250,005.67 | 7,501,955.94 | 29,397,864.20 | 256,749.33 | 63,562,406.81 | 4,248.00 |
| 1896 | 24,085,955.11 | 1,233,665.24 | 7,140,645.49 | 26,298,152.58 | 291,064.97 | 59,049,483.39 | |
| Differenze nel 1897 | + 1,069,876.56 | + 16,340.43 | + 361,310.45 | + 3,099,711.62 | - 34,315.64 | + 4,512,923.42 | |
| Rete complementare | | | | | | | |
| PRODOTTI DELLA DECADE. | | | | | | | |
| 1897 | 110,140.20 | 3,810.55 | 25,750.01 | 429,261.05 | 1,435.61 | 270,396.42 | 1,377.00 |
| 1896 | 90,431.69 | 3,963.90 | 21,612.30 | 98,528.27 | 1,354.63 | 215,890.84 | |
| Differenze nel 1897 | + 19,708.51 | - 153.35 | + 4,137.71 | + 30,732.78 | + 80.98 | + 54,505.58 | |
| PRODOTTI DAL 1.° GENNAIO | | | | | | | |
| 1897 | 1,740,475.78 | 44,925.59 | 599,774.69 | 2,770,014.31 | 32,282.19 | 5,457,472.56 | 1,377.00 |
| 1896 | 1,625,717.44 | 43,919.93 | 521,955.08 | 2,304,334.66 | 33,737.39 | 4,529,711.50 | |
| Differenze nel 1897 | + 114,758.34 | + 1,005.66 | + 77,819.61 | + 465,679.65 | - 1,455.20 | + 927,761.06 | |

Prodotti per chilometro delle reti riunite.

| PRODOTTO | ESERCIZIO | | Differ. nel 1897 |
|-------------------|-----------|------------|------------------|
| | corrente | precedente | |
| della decade..... | 603.01 | 538.20 | + |
| riassuntivo..... | 42,237.62 | 41,321.95 | + |

Firenze, Tipografia dei Fratelli Bencini, Via del Castellaccio, 6.